



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 21 - 7 giugno 2018



Biella, 26 maggio 2018. Momenti di incontro e discussione intorno al banchino su Marx organizzato per celebrarne il Bicentenario della nascita. Con la maglietta "Con Marx per sempre" Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI (foto Il Bolscevico)

Su iniziativa dell'Organizzazione locale del PMLI

MARX CELEBRATO IN PIAZZA A BIELLA

Molte discussioni. Una coppia di pensionati: "Allontanandosi dal pensiero di Marx si arriva a una società corrotta e senza prospettive come quella attuale in cui regna la legge del più forte"

Diffuso a Borgo S. Lorenzo il volantino su Marx

PAG. 7

Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI

MATTARELLA NON CEDE AL DIKTAT ANTICOSTITUZIONALE DEI FASCISTI E RAZZISTI

Fallito il primo tentativo dei ducetti Di Maio e Salvini di andare al governo

PAG. 2

I MARXISTI-LENINISTI DI CATANIA E BELPASSO INVITANO L'ELETTORATO ALL'ASTENSIONISMO

PAG. 3

PROMOSSO DALLA CELLULA "STALIN"

Banchino elettorale a Catania. Il 10 giugno facciamo volare l'astensionismo

Tanti dialoghi sulla situazione politica in Italia e a Catania

PAG. 13

Con un discorso rosso e potente Scuderi rivendica il filo rosso che unisce il PMLI a Marx

di Giordano - Paola (Cosenza)

PAG. 8

ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI NAPOLI

Potere al popolo si struttura sulla base del mutualismo riformista e assistenzialista anziché sulla lotta di classe

I MOVIMENTI SENZA LA TEORIA E IL PARTITO RIVOLUZIONARI NON ESCONO DAL CAPITALISMO

PAG. 6

IL COMITATO ANTIFASCISTA DI SCANDICCI CHIEDE LA CHIUSURA DELLA SEDE DI CASAPOUND

La giunta comunale piddina guidata da Fallani deve prendere una posizione pubblica per la chiusura del covo fascista

PAG. 14

AL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE "DEMA"

De Magistris si candida come alternativa a sinistra del PD con "Demos"

Il megalomane presidenzialista: "Costruire un'Italia più unita e coesa nella valorizzazione delle sue differenze. La rivoluzione è il coraggio di prendere delle decisioni". Potere al Popolo disponibile al nuovo progetto governativo riformista

PAG. 14



Corrispondenze Operaie

ALLA CHI-MA SPA DI SCARPERIA E SAN PIERO (FIRENZE)

Eletto per la terza volta consecutiva nella RSU: ho applicato gli insegnamenti del PMLI nel lavoro sindacale

di Andrea Bartoli, operaio del Mugello (Firenze)

PAG. 13



ONORATO DI AVER PARTECIPATO ALL'OMAGGIO A MARX

di Massimo - Pontassieve (Firenze)

PAG. 8

Questa rubrica è a disposizione delle operaie e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda

Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI

MATTARELLA NON CEDE AL DIKTAT ANTICOSTITUZIONALE DEI FASCISTI E RAZZISTI

Fallito il primo tentativo dei ducetti Di Maio e Salvini di andare al governo

Il primo tentativo di Di Maio e Salvini di formare il loro governo Lega-M5S è fallito. Un governo nero a trazione Lega fascista e razzista, volto a rappresentare in concreto gli interessi della borghesia imprenditoriale del Nord e imbrogliare invece i lavoratori e le masse popolari italiane con illusorie promesse demagogiche, ad aumentare le disuguaglianze sociali e l'abbandono del Mezzogiorno, a fascistizzare e militarizzare ulteriormente, il Paese incluso la persecuzione e l'espulsione di centinaia di migliaia di migranti.

A stoppare il tentativo di Di Maio e Salvini è stato oggettivamente il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, decidendo di esercitare fino in fondo le sue prerogative istituzionali e costituzionali: rifiutandosi cioè di firmare a scatola chiusa e senza obiezioni la loro lista dei ministri recapitatagli tramite il presi-

dente del Consiglio incaricato, Giuseppe Conte.

Evidentemente il capo dello Stato non se l'è sentita di tollerare anche questo ennesimo diktat anticostituzionale dei due ducetti e, al contrario del Re Vittorio Emanuele III, che avallò il colpo di Stato mussoliniano della marcia su Roma, nel rispetto delle sue prerogative costituzionali, ha detto loro di no, salvando così la sua dignità istituzionale e il Paese dall'avvento di un governo di fascisti e razzisti.

Perciò gli antifascisti non possono non schierarsi dalla sua parte e respingere gli attacchi di cui è fatto oggetto, in particolare la proposta di impeachment parlamentare lanciata da Luigi Di Maio e dalla fascista Giorgia Meloni. Di Maio, rabbioso per le sue ambizioni governative frustrate, cerca con questo di contendere i voti di destra a Salvini, dopo avergli già concesso tutto sul "contratto per il go-



Matteo Salvini, Segretario della Lega Nord e Marine Le Pen, leader del Fronte Nazionale, erede della destra fascista francese, accomunati nel sostegno del razzismo e del fascismo

verno del cambiamento" e la leadership della maggioranza Lega-M5S.

Quanto a Salvini il suo fascismo è del tutto simile a quello di Trump, ma soprattutto a quello di Mussolini,

se si riflette che anche il fascismo mussoliniano, pur essendo creato e foraggiato dagli industriali e dagli agrari del Nord per servire i loro interessi di classe, si mascherava dietro una politica sociale

demagogica per ingannare le masse e carpire il loro consenso.

Questa crisi politica dimostra che la classe dominante borghese è profondamente spaccata al suo interno sulla linea da seguire per difendere gli interessi del capitalismo italiano rispetto all'Unione Europea e agli altri capitalismi europei più forti di Germania e Francia. Le contraddizioni non sono tra "il cambiamento o la conservazione", o tra "il popolo e la casta", come vorrebbero far credere Lega e M5S; e nemmeno tra "sovranisti" ed "europeisti", come sostiene la "sinistra" borghese, ma tra due diverse interpretazioni della UE imperialista e del ruolo dell'imperialismo italiano all'interno di essa.

Per noi marxisti-leninisti la questione non è appoggiare l'una o l'altra linea della borghesia capitalistica italiana, non è uscire dall'euro o "ridi-

scutare i trattati", ma uscire dall'Unione Europea imperialista, perché non è un'unione di popoli ma di monopoli, banche e grandi finanziari europei. Tanto spietata nel torchiare i lavoratori e le masse popolari europee, quanto espansionista sul piano internazionale e guerrafondaia sul piano militare.

Per questo, in vista delle prossime elezioni politiche, invitiamo a non votare Lega, M5S e tutti gli altri partiti del capitalismo e della UE, ma a votare, astenendosi, per il PMLI, il socialismo e l'uscita dell'Italia dalla UE imperialista. Più che mai convinti dai fatti che il cambiamento dell'Italia passa dall'abbattimento del capitalismo e del potere politico della borghesia e l'instaurazione del socialismo e del potere politico del proletariato.

L'Ufficio stampa del PMLI
Firenze, 28 maggio 2018

SECONDO UNO STUDIO DI REPUBBLICA

La Flat Tax annullerebbe i tagli ai pensionati d'oro

Nel contratto di governo stipulato da Lega e M5S, uno dei punti più in evidenza era quello che recitava: "Per una maggiore equità sociale, riteniamo necessario un intervento finalizzato al taglio delle cosiddette pensioni d'oro". L'eliminazione dei vitalizi dei parlamentari dovrebbe andare di pari passo con l'introduzione della Flat Tax. Eppure non si tratta che di un imbroglio giacché la sedicente intransigenza d'equità fiscale verrebbe spazzata appunto dall'introduzione della Flat Tax. È quanto risulta dallo studio di Repubblica dal titolo "Tabula futuro e previdenza", curato da Stefano Patriarca.

Piccoli tagli e grandi recuperi delle "Pensioni d'oro"

Secondo Repubblica, i risparmi che i pensionati d'oro otterranno con l'introduzione della tassa piatta a due aliquote, saranno di gran lunga più cospicui dei tagli che eventualmente subiranno le loro pensioni. È cosa nota che la Flat Tax vantaggi i contribuenti più ricchi (il taglio ipotizzato al 20% al di sopra degli 80 mila euro è di gran lunga un vantaggio rispetto all'attuale 43%), a tal punto che la metà dei risparmi fiscali che si otterrebbero favorirebbero innanzitutto il solo 10% dei contribuenti più ricchi; ma, francamente, ci pare davvero

opportunistico e grottesco che i sedicenti anti-casta - della quale ormai da tempo fanno parte - sostengono un ragionamento al contrario, e cioè che sia proprio l'intervento sulle pensioni d'oro a ripianare i benefici della tassa piatta. Una vera buffonata, oltre che l'ennesima bugia. Sempre secondo lo studio preso in esame, dato che più le pensioni sono alte più si riduce lo squilibrio tra contributi versati e pensione percepita, il taglio su di esse non sarà così corposo da annullare i vantaggi della Flat Tax che rimangono cospicui. Patriarca fa un esempio: "un pensionato che prende diecimila euro lordi al mese, 5.837 netti, col taglio del 5% il suo assegno si ridurrebbe a 9.500 euro lordi che con l'attuale tassazione equivalgono a 5.553 euro netti. Con la Flat Tax quell'assegno netto risale di 1.950 euro, con un guadagno finale di ben 1.674 euro netti, pari al più 29%". Al pari, un pensionato d'oro con un lordo mensile da 40.000 euro, da una parte avrà un taglio irrisorio di 2.000 euro, dall'altro un beneficio fiscale di 8.000. Altri 6.000 euro in più per un altro ricco. Crolla dunque come un gigante dai piedi d'argilla tutto il caposaldo di lotta ai privilegi blaterati da Di Maio e da Salvini e dagli altri dirigenti dei due partiti e, assieme ad esso, si sgretola anche il castello di carte di ottimo impatto elettorale rappresentato dalla menzogna annunciata via radio il 15 dicem-

bre scorso a Radio Anch'io dal ducetto di Maio che affermava di poter risparmiare 12 miliardi di euro tagliando le pensioni sopra i 5.000 euro; in realtà quel taglio darà alle casse pubbliche appena 210 milioni mentre per gli stessi, la Flat Tax garantirà minore gettito fiscale per circa 862 milioni di euro. Il calcolo è dunque presto fatto: 652 milioni di costi in più per lo Stato, equivalenti ad un ulteriore regalo medio per i pensionati d'oro di 21.700 euro annui ciascuno.

Con la Flat Tax più soldi ai ricchi

Tornando alla tassa piatta, il piano Di Maio-Salvini prevede che si debba pagare una aliquota fiscale del 15% sul reddito familiare fino ad 80.000 euro annui lordi ed il 20% sopra gli 80 mila. Premessa una perdita erariale di 46 miliardi di euro, il vero problema è che essa non sarà generata dai risparmi delle famiglie che percepiscono meno di 30 mila euro lordi annui, bensì da lautì arricchimenti per i redditi superiori agli 80 mila. In sintesi, a seguito di un meccanismo contabile che unisce il taglio delle aliquote alla cancellazione delle detrazioni da lavoro dipendente che spettano oggi, Irpef compresa, unitamente all'azzeramento delle detrazioni per i figli, secondo il puro calcolo del nuovo sistema e senza clausola di "salvaguardia" con la quale andrebbe a pareggio, una famiglia di

due lavoratori che portano a casa 15 mila euro lordi ciascuno, sborserebbe 2.490 euro in più. Due coniugi che invece guadagnano 50 mila euro lordi, risparmierebbero circa 470 euro (1%), mentre se l'entrata familiare è di 80.000 euro, pur pagando il 20%, risparmierebbero oltre 8.700 euro di imposta (15%). Poi, più si sale, più si guadagna: se in famiglia entrano 110 mila euro, i già ricchi potranno permettersi nuovi abiti o auto di lusso grazie ai 15.800 euro di tasse in meno (21%), mentre sopra i 300 mila, in due o tre anni potrebbero acquistare un nuovo appartamento per i figli, se ancora con il reddito ordinario non ci avessero pensato, visto che risparmierebbero altri 68 mila euro annui.

"La voce di Lucca" l'unico giornale che ha avuto il coraggio di pubblicare la posizione del PMLI su Mattarella



Mattarella non cede al diktat dei fascisti e razzisti

Mattarella non cede al diktat anticostituzionale dei fascisti e razzisti
Fallito il primo tentativo dei ducetti Di Maio e Salvini di andare al governo

Il primo tentativo di Di Maio e Salvini di formare il loro governo Lega-M5S è fallito. Un governo nero a trazione Lega fascista e razzista, volto a rappresentare in concreto gli interessi della borghesia imprenditoriale del Nord e imbrogliare invece i lavoratori e le masse popolari italiane con illusorie promesse demagogiche, ad aumentare le disuguaglianze sociali e l'abbandono del Mezzogiorno, a fascistizzare e militarizzare ulteriormente, il Paese incluso la persecuzione e l'espulsione di centinaia di migliaia di migranti.

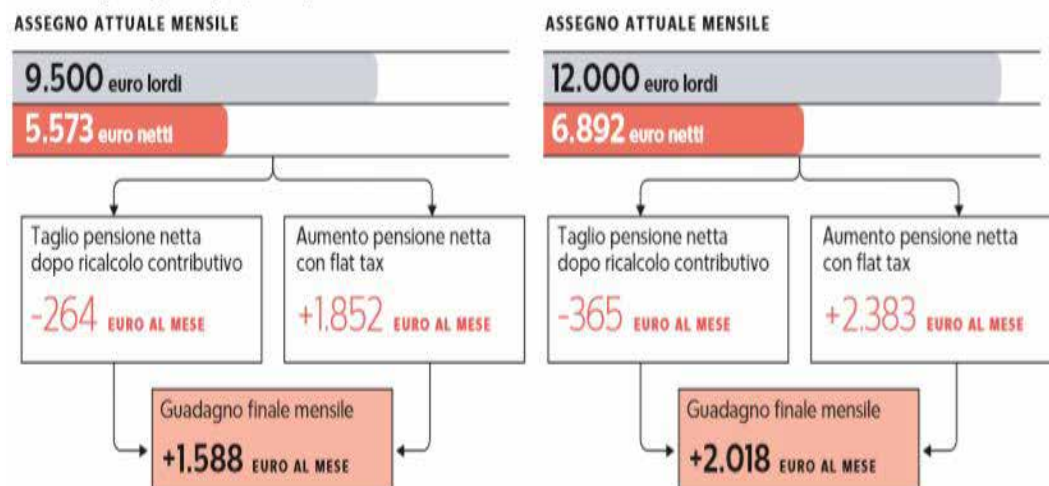
A stoppare il tentativo di Di Maio e Salvini è stato oggettivamente il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, decidendo di esercitare fino in fondo le sue prerogative istituzionali e costituzionali: rifiutandosi cioè di firmare a scatola chiusa e senza obiezioni la loro lista dei ministri recapitatagli tramite il presidente del Consiglio incaricato, Giuseppe Conte.

Evidentemente il capo dello Stato non se l'è sentita di tollerare anche questo ennesimo diktat anticostituzionale dei due ducetti, e al contrario del Re Vittorio Emanuele III, che avallò il colpo di Stato Mussoliniano della marcia su Roma, nel rispetto delle sue prerogative costituzionali, ha detto loro di no, salvando così la sua dignità istituzionale e il Paese dall'avvento di un

Dal sito del giornale on-line La voce di Lucca del 29 maggio 2018

Gli scenari

Due esempi di guadagni per i "pensionati d'oro"



Fonte: ELABORAZIONE TABULA-FUTURO E PREVIDENZA

Documento della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI**NON VOTARE I PARTITI E I CANDIDATI
SINDACO AL SERVIZIO DEL REGIME
CAPITALISTA E NEOFASCISTA****ASTIENITI
PERCHÉ CATANIA SIA GOVERNATA DAL
POPOLO E AL SERVIZIO DEL POPOLO CI
VUOLE IL SOCIALISMO**

Il prossimo 10 giugno si terranno le elezioni amministrative per il nuovo sindaco di Catania, del Consiglio comunale e dei consigli circoscrizionali. Cinque i candidati per la poltrona di sindaco.

Il sindaco uscente Enzo Bianco (PD, ex repubblicano e Margherita) ha il sostegno di cinque liste di "centro-sinistra". Citiamo Ersilia Severino, consigliere uscente del PD vicino al deputato regionale Antonio Barbagallo; Orazio Arancio, campione di rugby e consulente del sindaco; Antonio Mannino, manager di spettacoli esperto di eventi e organizzatore di "Etna comics". Bianco è appoggiato da Matteo Ricci, della segreteria nazionale del PD, fedelissimo del nuovo duce Renzi.

Bianco cura di più l'immagine di Catania come città turistica consumistica, con un'ottica di mercato capitalista, abbandonando le periferie. Bianco, un fedele servitore del sistema borghese capitalista, ha dato un edificio, tolto ai cittadini catanesi, al Frontex dove i migranti vengono schedati e rimandati indietro nei rispettivi paesi. Egli ha accolto la prima tappa in Sicilia del Giro d'Italia dopo quelle in Israele senza menzionare la repressione e le stragi del popolo palestinese da parte dell'esercito sionista-nazista israeliano.

Salvo Pogliese è il candidato sindaco del "centro-destra" appoggiato da nove liste. Ha designato quattro assessori: Roberto Bonaccorsi, ex sindaco della cittadina Giarre, Sergio Parisi, Fabio Cantarella e Ludovico Balsamo. Pogliese da giovane militava nel Fronte della gioventù, fascista dichiarato, segretario provinciale e dirigente nazionale. Si dice che lo sgombero violento del 30 ottobre 2009 del Centro sociale Esperia sia stato fatto per volere di Po-

gliese, allora deputato all'Assemblea regionale. Va avanti il procedimento sulle spese pazze al parlamento siciliano che lo vede coinvolto.

Gianni Grasso, maestro d'orchestra e insegnante all'Istituto musicale Vincenzo Bellini di Catania, è il candidato del M5S. Propone quattro assessori: il vice sindaco Matilde Montaudò, Loredana Mazza, Guido Ciraolo, che si è ritirato perché è sotto inchiesta, e Gianfranco Caudullo. Questi politicanti borghesi vengono in soccorso del sistema capitalista marcio e in declino per salvarlo, vedi l'esperienza fallimentare della Raggi a Roma.

Emiliano Abramo, membro della comunità di Sant'Egidio, è il candidato di una lista civica. La sua squadra è composta da Giulio Toscano, Maria Luisa Gambino, Massimo Ferrante e Lorenzo Moncada.

Su Abramo in questi mesi si è detto di tutto: prossimo a un accordo con Bianco, anzi no, pende verso Pogliese. Lo stato confusionale è una norma, per questi candidati borghesi, a caccia di un posto nelle istituzioni che opprimono e massacrano le masse. Abramo vuole attirare a sé i voti di coloro che votavano quella "sinistra" che non è riuscita ad organizzarsi in questa occasione, quella "sinistra" che un primo tempo aveva puntato sul consigliere uscente Nicolò Notarbartolo, ritiratosi dalla competizione, visto che le divisioni erano incolmabili. Abramo, istituzionalizza la povertà, con la carità, la povertà non è un fatto naturale, è il prodotto del sistema capitalista il quale va abbattuto per rimuovere le cause della povertà. Sarebbe un grave errore se gli anticapitalisti e i fautori del socialismo votassero Abramo che non mette

in discussione il capitalismo, è ammanigliato col Vaticano e appoggiato dai notabili catanesi ex democristiani.

Riccardo Pellegrino, ex consigliere di Forza Italia, si candida a sindaco con la lista civica "un cuore per Catania", uno slogan che sa di tifo calcistico. I nomi dei suoi consiglieri Massimiliano Ravanelli, avvocato tributarista, Salvatore Messina, neurochirurgo presso l'unità operativa di neurotraumatologia del Garibaldi, Debora Rapisarda, Pietro Crisafulli, presidente dell'Associazione Risvegli onlus. Quattro gli assessori: Giacomo Dugo, Enrico La Delfa, Settimo Daniele Rizzo, Fabio Ursino.

Quasi tutti questi candidati sono accomunati dal clientelismo diffuso, in tutti i settori, uno di questi è rappresentato dal CAF (Centri per l'Assistenza Fiscale), più di 100 sparsi per la città, dei veri e propri comitati elettorali, almeno sei sono riconducibili a Riccardo Pellegrino. A Catania, come in tutta Italia, il voto di scambio è una norma, soprattutto nei CAF e nei luoghi di lavoro, con ricatti soprattutto verso i meno abbienti ai quali viene chiesto il voto anche in cambio di alimenti. Un gioco facile in una città dove esiste il 18,8% di disoccupazione e un precariato di massa, giovani e meno giovani lavorano in nero con paghe anche di 100 euro al mese, soprattutto nel settore commerciale come commesse e nel settore turistico tipo ristoranti e alberghi, B&B.

Nella tanto vantata città turistica di Bianco, che si basa sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, tanti i giovani abbandonati a se stessi e nella miseria, spesso spacciatori di stupefacenti, i quartieri periferici emarginati, la mafia infiltrata nelle istituzioni e

nell'economia, disagio sociale e povertà in crescita, una città che soffre sempre di più, i poveri che non hanno un tetto, un lavoro, di che vivere.

In crescita i catanesi che si rivolgono alla Caritas per sfamarsi, decine di migliaia di persone in condizioni disperate. Nel 2017 sono stati oltre 25.000 i cittadini soccorsi dall'Unità di strada, persone che dormono in macchina, in strada e sotto i portici, l'assenza del lavoro è quella che porta maggiore sofferenze, perché dal lavoro indeterminato e con diritti sindacali dipende tutto. Migliaia i migranti che vivono in povertà a Catania. Le istituzioni borghesi con i loro politici al servizio del capitalismo, pensano solo a difendere gli interessi dei padroni. Nessuno dei candidati a sindaco ha assicurato che darà lavoro, casa e assistenza a chi ne ha bisogno.

I governi che si sono succeduti a Catania in tutti questi anni non sono riusciti a risolvere nessuno di questi fondamentali problemi e nemmeno quello delle periferie urbane.

La proposta del PMLI è di lottare contro il capitalismo, le sue istituzioni e i suoi governi che anziché cancellare le disuguaglianze sociali le aumentano. Bisogna creare un fronte unito di lotta dove al primo posto ci sia il lavoro, e i relativi diritti sindacali, la casa ai senzatetto, risanamento dei quartieri periferici e asili nido sufficienti.

Il comune deve mettere degli edifici a disposizione dei giovani, meno giovani e anziani perché possano riunirsi e socializzare, gestiti democraticamente da chi li frequenta, ciò vale anche per gli immigrati, che devono avere uguali diritti, senza discriminazione.

Il PMLI invita le masse popo-



Catania, 28 maggio 2018. Movimento e interesse attorno al banchino di propaganda astensionista per le elezioni comunali di Catania allestito in piazza Stesicoro. Sotto: Sesto Sgembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania, diffonde il documento astensionista del PMLI (foto Il Bolscevico)

lari catanesi a non dare il voto a nessun partito e a nessun candidato sindaco del regime capitalista e neofascista, a cominciare dall'ambizioso politicante borghese Bianco che è incollato sulla poltrona del potere. Bisogna astenersi, che consiste nel disertare le urne, oppure annullare la scheda o lasciarla in bianco, l'astensionismo non è un non voto ma un voto che esprime una protesta, un dissenso, una sfiducia, una dissociazione nei confronti di questa ingiusta e opprimente società.

Questo sistema politico ed economico capitalista non è riformabile dall'interno con un cambiamento di uomini, donne e partiti o governo, come si illudono molti intellettuali, democratici e antifascisti. La pratica dimostra che il cambiamento ci può essere solo col socialismo e il potere politico del proletariato. Solo col socialismo Catania potrà essere governata dal popolo e al servizio del popolo.

Affinché l'astensionismo generico e spontaneo faccia più male possibile ai nemici e agli ingannatori del popolo, occorre trasformarlo in astensionismo organizzato, in astensionismo politicamente qualificato, anticapitalista, antiparlamentare, antistituzionale e anti governativo. Per realizzare ciò proponiamo di creare in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, costituite dalle Assemblee popolari e dai comitati popolari fondati sulla democrazia diretta.

Chiediamo alle catanesi e ai catanesi di chiedere con la delega in bianco, il riformismo e il parlamentarismo.

Facciamo volare l'astensionismo il 10 giugno 2018!

**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO
Cellula "Stalin"
della provincia di Catania**

DOCUMENTO DELLA CELLULA "STALIN" DELLA PROVINCIA DI CATANIA DEL PMLI**Belpassesi, elettrici ed elettori di sinistra, non votate i partiti borghesi
al servizio del capitalismo. Votate per il PMLI e il socialismo astenendovi**

Gli anni passano, si susseguono le elezioni e le giunte variamente denominate, ma la situazione delle masse lavoratrici, popolari e giovanili di Belpasso rimane pressoché invariata. Ciò dimostra che nessuna amministrazione e nessun partito borghese al servizio del capitalismo potranno mai fare gli interessi del popolo.

Basta ricordare che l'ex sindaco Alfio Papale e il sindaco uscente Carlo Caputo, entrambi di Forza Italia, non hanno mosso un dito per risolvere il grave problema della disoccupazione, nonostante le promesse fatte ai sindacati provinciali Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil.

Le amministrazioni borghesi del passato non sono state capaci di risolvere nemmeno i più piccoli problemi, come le buche delle strade e le discariche in alcune strade di campagna.

Non dobbiamo quindi pensare che i nuovi candidati a sindaco di Belpasso siano migliori e più capaci di quelli precedenti. Sarebbe una illusione e un grande errore dare la fiducia all'avvocata Anna Salvatrice Valenti del M5S, al medico Gregorio Guzzetta di Forza Italia, all'impiegato Daniele Motta sostenuto dalle liste civiche, ai dirigenti del PD che si sono candidati senza vergogna con Forza Italia attraverso la lista "Scelgo".

L'elettorato di sinistra non

può che contare sull'unità delle masse sfruttate e oppresse e sulla lotta di classe per obbligare la nuova giunta a dare lavoro a tutti i disoccupati; a sostenere economicamente le famiglie che non hanno le risorse per pagare l'affitto e per vivere; a provvedere a tutte le spese per l'assistenza delle persone anziane non autosufficienti e dei disabili delle famiglie povere; a sostenere e valorizzare i prodotti locali (frumento di grano duro, agrumi, olio di oliva, vino, fico d'india, pistacchio, formaggi e prodotti caseari) difendendoli dalla "globalizzazione" imperialista; a favorire il settore turistico, considerando che Belpasso si trova ai piedi dell'Etna.

Inoltre bisogna lottare affinché la nuova giunta spinga la Regione siciliana a portare avanti politiche di sviluppo per tutto il territorio; a ottenere il monopolio del petrolio che viene estratto in Sicilia e che la benzina costi meno rispetto alle altre regioni italiane; a ottenere lo smantellamento di radar installati a Sigonella che emanano radiazioni estremamente pericolose per le persone e la natura; a ottenere la chiusura della base militare di Sigonella.

Bisogna anche lottare affinché la nuova giunta di Belpasso dichiari di essere contro la UE e la Nato e chieda al nuovo governo nero di Di Maio e Salvini di fare uscire l'Italia dalle suddette alle-

anze imperialistiche che mettono a rischio la sicurezza del popolo italiano e la pace mondiale.

Senza farsi illusioni che tutto ciò possa essere ottenuto stante la natura borghese e capitalista delle istituzioni italiane, comprese quelle di Belpasso. Da esse occorre prendere le distanze e vanno combattute dal di fuori, non votando i partiti che ne fanno parte e le sostengono e dando invece il voto al PMLI e al socialismo attraverso l'astensionismo (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco). Con la convinzione che solo il socialismo e il potere politico del proletariato possono cambiare l'Italia.

Non è però sufficiente astenersi, occorre anche creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari fondati sulla democrazia diretta, per combattere il capitalismo, i suoi governi, le sue istituzioni e i suoi partiti, migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse e marciare sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista.

**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO
Cellula "Stalin"
della provincia di Catania**

Indetto dai "sindacati di base"

Sciopero contro la privatizzazione e i licenziamenti di Poste italiane

Venerdì 25 maggio i lavoratori di tutti i comparti hanno scioperato contro il piano aziendale che spinge ancora più avanti la privatizzazione di Poste italiane e prevede il licenziamento di migliaia di lavoratori. A proclamare la protesta sono stati i sindacati CUB Poste, COBAS Poste, SI COBAS Poste, ALP CUB, SLG, che contestano anche l'ultimo contratto di categoria che non ha portato quasi niente nelle buste paghe dei dipendenti se non welfare aziendale e flessibilità.

Quel contratto, firmato a fine 2017 da Cgil-Cisl-Uil e Ugl, assieme all'accordo sulla riorganizzazione del servizio postale avallato dalle stesse sigle sindacali nel 2016, hanno aperto la strada a una pesantissima ristrutturazione che prevede il più grande taglio occupazionale mai attuato e lo smantellamento di Poste Italiane intese come servizio pubblico capillare ed esteso su tutto il territorio nazionale.

È vero che l'azienda creata dallo Stato italiano adesso è già una spa ma è ancora controllata per il 60% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e tramite una convenzione che ha una copertura fino al 2026 è tenuta a erogare il cosiddetto "servizio pubblico universale", ossia assicurare servizi definiti sociali di particolare rilevanza, e per questo concessi in posizione di monopolio ed esentati dal pagamento dell'iva.

I sindacati che hanno indetto la manifestazione accusano Poste Italiane di snaturare questa tradizionale funzione sociale consolidata negli anni, che presiede quotidianamente i territori a sostegno dei cittadini, preferendo speculare in borsa e indirizzare le risorse verso il settore finanziario, ampliando i servizi (che già esistono) solitamente erogati dalle banche.

Nel concreto questo produce la chiusura degli uffici postali ri-

tenuti "improduttivi", uno stillicidio continuo con i conseguenti tagli occupazionali e compiendo, come recita il comunicato congiunto Cub-Cobas-SI Cobas, "un vero attentato ai diritti sull'uguaglianza tra i cittadini" colpendo i territori meno densamente popolati e categorie come gli anziani costretti a lunghi spostamenti per pagare le bollette e riscuotere la pensione.

Già oggi la maggior parte delle province italiane riceve la posta a giorni alterni, con il nuovo piano industriale solo tre grandi città saranno escluse dalla consegna intermittente: Milano, Roma e Napoli, con prevedibili consegne di bollette già scadute e altri disservizi. Dall'altra parte Poste Italiane offre servizi di telefonia mobile, offerte finanziarie su fondi d'investimento e titoli azionari, polizze assicurative e adesso, tramite un accordo con il Gruppo Intesa San Paolo, per-

sino mutui e prestiti personali.

Un piano, come denuncia il SI Cobas, che "trasforma l'azienda in una grande finanziaria a vocazione speculativa" favorendo i dirigenti e gli speculatori privati a danno dei cittadini e dei lavoratori. Si tratta del più grande taglio all'occupazione nella storia delle Poste che tutt'oggi rappresenta, con 150mila dipendenti, l'azienda pubblica più grande d'Italia.

Quello che viene presentato come un ricambio generazionale e un piano per riqualificare la professionalità dei lavoratori si tratta in realtà di un licenziamento di massa che riguarderà nel breve periodo 15mila posti di lavoro (il 10%). Solo successivamente e gradualmente Poste Italiane promette di assumere "10000 nuovi talenti", ovvero personale impiegato nella vendita e nella gestione di prodotti finanziari.

Nel frattempo proseguono

l'intensificazione della flessibilità e la delocalizzazione a ditte appaltatrici dei servizi della logistica e della movimentazione pacchi e il larghissimo uso dei contratti a tempo determinato e del precariato in generale che riguarda la quasi totalità dei nuovi assunti, creando disparità rispetto ai lavoratori con più anzianità.

Gli addetti agli sportelli e i portalettere devono sottostare agli straordinari e a orari sempre più dilatati. La consegna delle lettere si deve fare anche di sera (fino alle 21) tanto che muoversi in ore con poca luce e con traffico di punta hanno portato a una rapida crescita degli infortuni. Nel solo mese di maggio ci sono stati due incidenti mortali che hanno coinvolto dei portalettere.

Una situazione sempre più insostenibile a cui i lavoratori hanno risposto con la mobilitazione. Lo sciopero nazionale dei



Un presidio dei lavoratori postelegrafonici abruzzesi in occasione dello sciopero generale di categoria del 25 maggio scorso

postali del 25 maggio ha visto un'alta adesione con manifestazioni in tutta Italia. Le maggiori si sono svolte a Milano, Treviso, Roma, Firenze, Torino, Salerno, dove a gran voce si è chiesto il ritiro del piano industriale di Poste Italiane.

Le rivendicazioni dei sindacati chiedono il ritiro dei licenziamenti e la stabilizzazione dei precari, lo stop al dilagare degli straordinari e alla flessibilità, consistenti aumenti salariali a fronte di buste paghe tra le più basse d'Europa, la salvaguardia del servizio pubblico e l'opposizione a qualsiasi tentativo di dismettere o ridimensionare il servizio recapiti.

Corteo a Napoli

10 MILA MIGRANTI E CAMPANI RIVENDICANO LAVORO, CASA E DIRITTI

"STOP SALVINI"

■ Redazione di Napoli

Un corteo combattivo e colorato ha attraversato Napoli venerdì 18 maggio partendo da piazza Mancini vicino al monumento dedicato a Garibaldi fino ad arrivare a piazza del Plebiscito. Trattasi di migliaia di migranti e campani provenienti da tutte le parti della regione che si sono dati appuntamenti nel capoluogo per la manifestazione "Reddito e diritti per tutte e tutti - Nessuno escluso" con cartelli inequivocabili dedicati alla Lega razzista e fascista come "Stop Salvini", "Nessuno è illegale", "Accoglienza uguale dignità". La fetta dei migranti più imponente arriva in particolare da Castel Volturno e da tutti i comuni compresi tra Ca-

serta e Napoli Nord, da Mondragone fino a Giugliano e Villaricca, Melito, Sant'Antimo ma anche dai comuni vesuviani, in particolar modo Palma Campania. A manifestare con loro molti giovani dei centri sociali napoletani e casertani italiani aderenti allo storico Centro Sociale ex Canapificio di Caserta, ex Opg di Napoli, Comitato Città Viva, Laboratorio Insurgencia. Presenti anche i sindacati di base in particolare l'USB, ma anche Emergency. Forte la protesta contro il possibile governo formato dai ducetti Salvini-Di Maio in chiave antimigranti: "Siamo preoccupati e spaventati, si sta formando un governo in Italia con la Lega e non sappiamo cosa vorrà fare",

afferma Mamadou Sy, esponente della comunità senegalese di Castel Volturno. E continua: "Migliaia di immigrati sono in attesa del permesso di soggiorno e vivono in una situazione particolarmente pesante perché sono alla mercé dello sfruttamento di persone senza scrupoli che li fanno lavorare sottopagandoli. Noi contribuiamo per il 10% al Pil dell'Italia, tante attività come l'agricoltura non potrebbero continuare senza gli immigrati. Ma stanno facendo un contratto per il nuovo governo senza tenere conto di questo". Sy sottolinea anche che "il caporalato esiste ancora nelle campagne italiane, perché sfrutta migliaia di immigrati senza permesso di sog-



Napoli, 18 maggio 2018. La combattiva manifestazione dei migranti per il lavoro, la casa, i diritti

giorno che alle cinque del mattino cercano lavoro. A chi dice che gli immigrati rubano ricordo che i ladri non si alzano dal letto alle quattro per lavorare ogni giorno". Nella zona di Caserta, tra Castelvolturno e Sessa Aurunca, nell'hinterland di Napoli Nord è ormai frequente e "normale" vedere non solo i

migranti africani, ma anche rumeni, bulgari e ucraini lavorare come schiavi a raccogliere a pochi euro sotto il sole battente e senza nemmeno le benche minime condizioni igienico-sanitarie e lavorative fruttate e verdura per farla giungere presto e subito nei mercati gestiti da pescecani senza scrupoli.

Una situazione che dura da anni nonostante le frequenti manifestazioni dei migranti, soprattutto africani che denunciano questo stato di cose, senza che le istituzioni nazionali e locali in camicia nera risolvano mai uno solo dei problemi delle estreme periferie urbane delle masse popolari migranti e non.

RIDERS IN SCIOPERO A MILANO

I ciclofattorini in lotta per tutele e diritti oggi inesistenti

Venerdì 25 maggio si è tenuto il primo sciopero dei ciclofattorini, promosso dalla Filt-Cgil Milano per chiedere maggiori tutele e diritti per i riders. I primi ad alzare la voce erano stati i ciclofattorini di Deliverance, all'indomani dell'ultimo grave incidente occorso a Milano a Francesco Iennaco, corriere in motorino della Just Eat Italia, che giovedì 17 maggio è caduto a causa dell'asfalto sconnesso ed è stato travolto da un tram che viaggiava in direzione opposta, perdendo una gamba. "Qualcuno ci deve ascoltare, basta fare finta di niente", era stato il monito lanciato dai lavoratori che nel solo capoluogo lombardo si stimano in tremila circa. Nel primo presidio a Palazzo Marino, i ciclofattorini hanno espresso le loro rivendicazioni immediate "Nell'indifferenza generale di istituzioni e imprese", come precisano, che vanno dall'abolizione del cottimo e del sistema di valu-

tazione e classificazione che governa le loro corse, all'ottenere per legge una copertura assicurativa per danni a terzi e infortunio, un monte ore garantito e una paga minima oraria, il tutto unitamente ad un sistema di assegnazione dei turni "non escludente" ed un contratto di lavoro nazionale. Il venerdì successivo si è tenuta poi la manifestazione in piazza XXIV Maggio, nella quale la CGIL ha invitato i lavoratori che consegnano merce e cibo attraversando la città su bici o scooter ad incrociare le braccia. Le questioni aperte vanno dalla migliore retribuzione, alle tutele per l'incolumità di chi opera in strada, fino alla tutela sanitaria e professionale. L'invito della Filt-Cgil è di avviare una contrattazione con le organizzazioni firmatarie del contratto nazionale del trasporto delle merci e della logistica poiché sarebbe questo il quadro normativo in cui dovrebbe-

rientrare anche i riders. Oggi invece, la situazione è molto diversa poiché il novanta per cento dei riders milanesi lavora con la ritenuta d'acconto e non gode nemmeno delle coperture assicurative minime e di una formazione sulla sicurezza. Sono, a tutti gli effetti, lavoratori subordinati: rispondono cioè a turni e rispettano tempi imposti, solo che spesso sono organizzati attraverso un algoritmo. Per la legge borghese però, a causa del loro specifico vuoto normativo, sono trattati esclusivamente come lavoratori ultracollaboratori. "La mobilitazione di oggi è solo un primo passo" ha dichiarato Luca Stanzione, segretario della Filt Cgil Milano, che ha annunciato come prossima iniziativa un presidio davanti alla prefettura il 15 giugno prossimo. "contestiamo il lavoro a cottimo e condizioni che sembrano tornare a quelle di un passato che non vogliamo ritorni più", sono state le

sue conclusioni. Di "primo passo" ha parlato su Twitter anche la leader della Cgil, Susanna Camusso. "Oggi i riders a Milano hanno scioperato per i loro diritti. È andata bene, hanno partecipato, abbiamo discusso con loro. Siamo all'inizio di un lungo percorso di mobilitazione".

Da molto tempo, e in particolare dalla vergognosa sentenza del tribunale di Torino che ad aprile ha negato lo status di lavoratori subordinati a sei ciclofattorini di Foodora, i rider sono diventati il simbolo del lavoro digitale e l'oggetto di una molteplicità di proposte di natura sindacale che però mancano di sprone e forza e per questo non vengono recepite. L'universo della cosiddetta "economy on demand" o "gig economy", è stato sbandierato come emblema della modernità e della flessibilità e senz'altro lo è per quanto riguarda l'ulteriore possibilità di



Gli eloquenti striscioni dei ciclofattorini esposti in uno dei presidi di protesta

sfruttamento del lavoro da parte dei capitalisti. Come avevamo già avuto modo di scrivere sulle colonne di questo giornale, il mancato riconoscimento del lavoro dipendente è il succo di queste nuove forme di lavoro contro le quali ci auguriamo possa estendersi a macchia d'olio una forte e convinta mobilitazione. In virtù di quanto sopra illustrato, va sottolineata l'importanza dello sciopero dei riders, altisonante termine inglese che suona senz'altro me-

glio della vera natura di fattorini sottopagati e supersfruttati, poiché per essi sarebbe praticamente vietato protestare in quanto è sufficiente scollegarli dalla app per far loro perdere il lavoro. Salutiamo dunque con gioia l'inizio della mobilitazione dei riders che ci auguriamo prosegua fino a quando non sarà respinta questa nuova trovata del padronato per ridurre ancora i costi del lavoro e per reintrodurre il cottimo in forma moderna e tecnologica.

Per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione

ARRESTATO MONTANTE, EX PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA SICILIANA

Intreccio tra imprenditori, politici, rappresentanti delle istituzioni, affaristi, esponenti delle "forze dell'ordine" e dei servizi segreti

INDAGATI ANCHE L'EX GOVERNATORE CROCETTA E RENATO SCHIFANI (FI)

L'inchiesta della procura di Caltanissetta sul vergognoso "patto di scambio" fra l'ex governatore della Sicilia Rosario Crocetta (PD) e l'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, ha portato alla luce un criminale intreccio tra imprenditori, politici, rappresentanti delle istituzioni, affaristi e esponenti delle "forze dell'ordine" e dei servizi segreti.

Nell'indagine sono coinvolte almeno una trentina di persone fra cui spiccano, oltre a Crocetta (accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e al finanziamento illecito) e Montante (posto ai domiciliari il 14 maggio e poi in carcere con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione di esponenti delle forze dell'ordine insieme ad altri 5 indagati) due ex assessori regionali alle Attività produttive, Linda Vancheri e Mariella Lo Bello (vicine all'ex presidente degli industriali siciliani) e l'ex presidente dell'Irsap (l'ente regionale per lo sviluppo delle attività produttive) Mariagrazia Brandara che prese il posto di Alfonso Cicero, uno dei principali testimoni dell'inchiesta.

Secondo i Pm nisseni "l'associazione a delinquere" si fonda su "un patto di scambio" fra Crocetta, che ha nominato le assessori Vancheri e Lo Bello, vicine a Montante, con lo scopo di assicurare appalti alle imprese degli amici degli amici a cominciare da Carmelo Turco, Rosario Amarù e Totò Navarra (tutti indagati per associazione a delinquere, corruzione, abuso d'ufficio, finanziamento illecito ai partiti) che a loro volta ricambiavano il favore finanziando con duecentomila euro la campagna elettorale 2012 del Megafono, cioè il movimento politico fondato da Crocetta.

Tra gli indagati figura anche l'attuale presidente di Sicindustria Giuseppe Catanzaro, imprenditore molto conosciuto nel settore dello smaltimento rifiuti anche lui beneficiario di vari appalti.

Nell'ordinanza di arresto del Gip nisseno a carico di Montante e degli altri 5 indagati, il nome di Catanzaro compare oltre 100 volte.

Secondo gli inquirenti Montante e Catanzaro avevano messo in piedi una potente e articolata "rete illegale" per spiare l'indagine che li riguardava e hanno "intrattenuto qualificati rapporti con esponenti di spicco di Cosa nostra".

I tentacoli di questa rete di talpe e informatori arrivavano fin dentro gli uffici della Direzione nazionale antimafia di via Giulia a Roma e a palazzo San Macuto dove hanno sede fra gli altri il Comitato Parlamentare di Controllo per i Servizi di Informazione e Sicurezza e per il Segreto di Stato (COPASIR) la Commissione parlamentare antimafia, le commissioni di vigilanza Rai e l'Ufficio parlamentare di bilancio.

Montante in particolare, considerato per anni il simbolo della riscossa degli imprenditori siciliani contro Cosa nostra, era in realtà l'artefice principale di una "Tentacolare rete di rapporti per spiare indagine a suo carico" e i magistrati che da tre anni lo indagano per concorso esterno a Cosa nostra. In casa custodiva un archivio segreto con dossier su politici, magistrati e giornalisti confezionati grazie a una fitta rete di informatori annidati tra i più alti gradi della polizia di Stato, carabinieri, guardia di Finanza e i vertici dei servizi segreti coinvolti anch'essi a vario titolo nell'inchiesta.

In manette sono finiti fra gli altri anche il colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata, ex capocentro della Dia di Palermo tornato all'Arma dopo un periodo nei servizi segreti, Diego Di Simone, ex sostituto commissario della squadra mobile di Palermo, Marco De Angelis, sostituto commissario prima alla questura di Palermo poi alla prefettura di Milano, Ettore Orfanello, ex comandante del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza a Palermo.



L'affabile incontro tra Montante e l'allora presidente di Confindustria Emma Marcegaglia nel 2014 durante il salone mondiale della moto

Agli arresti anche il re dei supermercati Massimo Romano - già nel team legalità di Sicindustria - che gestisce la catena "Mizica" - Carrefour Sicilia, con oltre 80 punti vendita nella regione. Il sesto provvedimento cautelativo riguarda Giuseppe Graceffa, vice sovrintendente della polizia in servizio a Palermo, sospeso dal servizio per un anno. I reati ipotizzati, a vario titolo, sono associazione per delinquere finalizzata a commettere delitti contro la pubblica amministrazione, accesso abusivo a sistema informatico e corruzione.

Per il Gip si tratta di una "tentacolare rete di rapporti", un contesto di soggetti "legati a doppio filo dallo scambio di favori funzionali", di cui fanno parte sia gli indagati sia "apicali esponenti delle istituzioni", che ha agito "al fine di ostacolare le indagini" della procura. "Può senz'altro dirsi - scrive il giudice - come ci si sia trovati innanzi ad una tentacolare rete di rap-

porti che dimostra la pervasività del contesto investigativo e sta a testimoniare il sistema di protezione che si è alzato attorno agli odierni indagati da parte di soggetti inseriti ai più alti livelli della Polizia, dei Servizi di informazione e sicurezza e dell'ambiente politico italiano".

Tra le decine di indagati c'è anche Renato Schifani, senatore di Forza Italia ed ex presidente di Palazzo Madama, accusato di aver rivelato notizie riservate apprese dall'ex direttore dell'Aisi Arturo Esposito che a sua volta le aveva avute da altri appartenenti alle forze di polizia. In particolare, avrebbe riferito al docente universitario Angelo Cuva (indagato) che il colonnello Giuseppe D'Agata era coinvolto nel procedimento. Dalle intercettazioni - scrive il Gip - sarebbe dunque emersa una rete in cui vi era uno "stabile canale di comunicazione" tra un appartenente alla Polizia e uno 007 "al fine di travasare

notizie riservate sull'indagine in corso presso questa procura". Informazioni che "su input del generale Esposito" dovevano essere "veicolate al Montante e, successivamente, anche a Giuseppe D'Agata al fine di consentire loro di prendere le dovute contromisure". A tal fine, si legge ancora nell'ordinanza, "si accertava che il D'Agata fosse in contatto con un professionista palermitano cui è legato da saldi rapporti d'amicizia, Angelo Cuva, e che quest'ultimo rappresentasse il trait d'union tra lo stesso D'Agata e il senatore Schifani, il quale, a sua volta, si relazionava ai fini descritti con il generale Esposito".

Tra i protagonisti dell'attività di dossieraggio di Montante figurano anche Andrea Cavacece, capo reparto dell'Aisi, Andrea Grassi, ex dirigente della prima divisione del Servizio centrale operativo della polizia, Gianfranco Ardizzone, ex comandante provinciale della Guardia di finanza di Caltanissetta e poi capocentro della Dianissima, Mario Sanfilippo, ex ufficiale della polizia tributaria di Caltanissetta, Maurizio Bernava, ex segretario confederale della Cisl, gli imprenditori Andrea e Salvatore Cali, titolari di un'azienda che avrebbe effettuato bonifiche negli uffici di Montante, Carlo La Rotonda, direttore di Reti d'Imprese di Confindustria, Letterio Romeo, ex comandante del reparto operativo dei carabinieri di Caltanissetta, Salvatore Mauro e Vincenzo Mistretta: quest'ultimo è indicato come vicino a Montante e avrebbe cercato di contattare persone che dovevano essere ascoltate dalla procura.

Il 15 maggio sono finiti nel registro degli indagati anche i nomi di due strette collaboratrici di Montante, Carmela Giardina e Rosetta Cangelosi indagate per favoreggiamento. Mentre un terzo avviso di garanzia, per concorso in corruzione, è stato notificato anche al vice questore aggiunto Vincenzo Savasta-

no, in servizio all'ufficio della polizia di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino.

Tutti e tre gli indagati, secondo la procura, hanno aiutato Montante a distruggere parte del suo archivio segreto fra cui molti documenti compromettenti salvati dentro una ventina di pen drive, poi nascoste in uno zaino lanciato dal balcone poco prima dell'arresto. Gli investigatori hanno recuperato anche questo prezioso materiale il cui vaglio il 23 maggio ha indotto il Gip a inasprire la misura cautelare in carcere di Montante. La motivazione di tale decisione sono riconducibili alla "grave condotta d'inquinamento di prove messa in atto dal Montante in occasione del suo arresto, avvenuto a Milano lo scorso 14 maggio" ha spiegato in una nota la Questura di Caltanissetta. In quell'occasione "l'arrestato si barricava in casa per quasi due ore, non aprendo ai poliziotti e distruggendo documenti e circa ventiquattro pen drive". Montante ha anche tentato di disfarsi di altra documentazione che è stata però rinvenuta e sequestrata dagli agenti della Squadra Mobile di Caltanissetta in un pozzo luce su cui si affaccia il salone dell'abitazione dell'imprenditore. Alcune pen drive, nascoste in un sacchetto di plastica, erano state lanciate in un cortile adiacente al palazzo. Infine era stato recuperato sul balcone di un vicino di casa anche uno zainetto, contenente altre pen drive e documentazione cartacea. Le gravi condotte che hanno indotto il giudice a inasprire la misura cautelare sarebbero proseguite anche dopo l'arresto dell'indagato. Infatti, una volta condotto agli arresti domiciliari presso la sua abitazione di Seradifalco, dopo l'interrogatorio di garanzia avvenuto lo scorso 15 maggio, Montante avrebbe violato le prescrizioni impostegli dal Gip consentendo l'accesso all'interno della sua villa a persone non autorizzate.

L'EX DEPUTATO REGIONALE SOSTIENE A CATANIA IL CANDIDATO SINDACO DI DESTRA PUGLIESE

Arrestato per voto di scambio e corruzione Forzese

Su ordine della procura di Catania, all'alba del 3 maggio i militari della Guardia di finanza eseguirono nove ordinanze di custodia cautelare.

In manette sono finiti fra gli altri l'ex deputato regionale centrista Marco Forzese (ricandidatosi alle ultime regionali ma non eletto), l'ex consigliere di Forza Italia Antonio Nicotra e poi Domenico Amich, direttore dell'Ufficio Territoriale del Lavoro di Catania, ma anche Maria Rosa Trovato, responsabile dell'Ufficio Legale del medesimo Ispettorato.

Per gli altri cinque indagati, fra cui figura Franco Luca, direttore sanitario dell'Asp di Ca-

tania, oltre a due professionisti e a due imprenditori, è stata disposta la misura dell'interdizione dalla professione. Si tratta di Ignazio Maugeri, rappresentante legale dell'Enaip, Giovanni Patti, titolare di uno studio commercialista con sede a Giarre, Orazio Emmanuele, rappresentante legale di alcuni stabilimenti balneari a Giarre, e Salvatore Calderaro, 37 anni, gestore di una tabaccheria a Castel di Iudica.

Le ipotesi di reato formulate dalla procura di Catania nei confronti di Forzese (eletto nella scorsa legislatura nel Mpa e poi passato per Udc, Megafono e

Centristi per la Sicilia) e degli altri indagati, sono, a vario titolo, di corruzione continuata, voto di scambio, soppressione di atti, falsità materiale e ideologica in atti pubblici, in relazione a condotte illecite verificatesi all'ispettorato del lavoro di Catania fra la fine del 2017 e l'inizio del 2018.

Le indagini hanno ricostruito una serie di presunti episodi corruttivi con un continuo scambio di utilità - pacchetti di voti, incarichi alla Regione Siciliana, assunzioni in ospedali e fornitura di beni - in cambio dell'archiviazione di verbali originati da accertamenti ispettivi

vi dai quali sarebbero emerse spesso violazioni per lavoratori assunti in nero.

Forzese, il "cavallo di razza" di Pierferdinando Casini, grande sponsor del candidato sindaco di Catania di centrodestra Salvo Pugliese, europarlamentare di Forza Italia, alle prossime amministrative del 10 giugno, è accusato fra l'altro di aver "preso un fascicolo sanzionatorio dall'ispettorato e di averlo consegnato a un imprenditore che lo fece sparire per non pagare. Il fascicolo è stato trovato oggi a casa dell'imprenditore. Forzese in cambio ottenne voti per le regionali 2017".

Ma, sottolineano ancora gli inquirenti, quello del fascicolo fatto sparire da Forzese è solo uno dei quattro episodi contestati nell'ordinanza del Gip che "ha svelato l'esistenza, all'interno dell'ufficio pubblico in questione, di un consolidato circuito corruttivo alimentato da saldi legami di amicizia che uniscono corrotti e corruttori". Per la procura "è stato appurato come il continuo scambio di utilità (pacchetto di voti, incarichi alla Regione Siciliana, assunzioni in ospedali e fornitura di beni) ruotasse intorno all'illegittima archiviazione di verbali originati dagli accertamenti ispettivi

dai quali sono emerse, spesso, violazioni per lavoratori assunti irregolarmente o in nero". "In alcuni casi - rivela la Procura - si è assistito anche alla materiale sparizione dei verbali stessi e/o comunque ad audizioni "amichevoli" nelle quali è stata palese la mancata tutela degli interessi erariali in gioco". Sotto accusa il potere discrezionale attribuito al direttore dell'ente pubblico che, sostiene la procura "anziché essere interpretato quale fonte di responsabilità è stato asservito alle volontà dei corruttori comprimendo così definitivamente gli interessi pubblici confliggenti".

ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI NAPOLI

Potere al popolo si struttura sulla base del mutualismo riformista e assistenzialista anziché sulla lotta di classe

I MOVIMENTI SENZA LA TEORIA E IL PARTITO RIVOLUZIONARI NON ESCONO DAL CAPITALISMO

Come anticipato dall'assemblea post-elettorale del 18 marzo a Roma, dal 26 al 27 maggio si è svolta a Napoli, presso l'Ex OGP "Je so' pazzo", la quarta assemblea nazionale di Potere al popolo (Pap). Una due giorni articolata su tre tavoli tematici e una plenaria finale, che aveva l'obiettivo, nelle parole della portavoce nazionale (ed ex candidata premier) Viola Carofalo, di "redigere un documento politico e organizzativo", ossia di garantire la sopravvivenza di Pap dopo il flop elettorale ed evitare una fine ingloriosa alla "Sinistra arcobaleno" di bertinottiana memoria.

Con questo intervento vogliamo analizzare criticamente su basi di classe, rivoluzionarie e marxiste-leniniste le posizioni emerse da questa importante assemblea per il futuro e la linea politico-organizzativa di Pap, a partire dal documento finale che è stato approvato.

Mutualismo o lotta di classe contro il capitalismo?

Nelle sue linee generali il documento politico contiene diverse affermazioni condivisibili, che potranno essere terreno comune su cui sviluppare battaglie unitarie su questioni immediate di estrema urgenza per le masse oppresse, come il mettere "prima gli sfruttati" rispetto allo xenofobo "prima gli italiani", la "radicale opposizione" al governo Lega-M5S - e ora al nascente esecutivo Cottarelli -, l'opposizione a Jobs Act, Buona scuola, legge Fornero, guerre

imperialiste e devastazione ambientale.

È curioso che invece non si faccia menzione del mutualismo, che Pap mette al centro della sua azione politica. Non così nel dibattito assembleare e pre-assembleare, dove invece è stato diffusamente trattato. Ci limiteremo a citare Salvatore Prinzi, esponente di "Je so' pazzo", che su "Left" il 22 maggio contestava il fatto che "la priorità è stata piuttosto data alla lotta sindacale o politica" e, pur riconoscendo che il mutualismo non esce dai confini del capitalismo, lo difendeva come strumento per "avviare un lavoro sui territori che sia in grado di ricomporre un sociale frammentato, fare inchiesta e radicare le 'avanguardie' nella classe, far maturare elementi di coscienza, non attraverso la propaganda, ma soprattutto attraverso l'esperienza diretta, il mettersi al servizio, l'essere utili". Che le pratiche mutualistiche debbano essere centrali rispetto alle lotte sociali, ci pensava il nazionale di Pap con un articolo del 25 marzo dal titolo "Cosa fare ora?", dove si legge: "a fianco (corsivo nostro - "il bolscevico") al mutualismo, le assemblee territoriali devono dare sostegno alle lotte già aperte sul territorio e svilupparne di nuove".

Il mutualismo, un'idea partrita in origine dagli anarchici, teorizzato dal riformista ed idealista Proudon criticato da Marx ed Engels e praticato diffusamente dai partiti riformisti della Seconda Internazionale, punta sulla creazione di strutture parallele allo Stato e ad esso alternative, come case del popolo, attività sociali quali ambulatori

e palestre popolari, sportelli legali gratuiti e casse di resistenza. Ciò però non viene visto come supporto alla lotta di classe, ma come una vera e propria alternativa strategica politica, nell'illusione di potersi ritagliare spazi indipendenti all'interno del capitalismo.

Diversi esponenti di Pap e fautori del mutualismo hanno respinto questa interpretazione, ma non si spiega altrimenti perché nello stesso documento politico e in altri interventi del movimento non vi siano indicazioni su come ricomporre l'unità della classe operaia, ridarle coscienza di classe, spostare sempre più a sinistra l'asticella politica delle lotte in corso, meno che mai sulla questione urgente e tutt'altro che puramente teorica del socialismo. Tutto ciò a nostro avviso dimostra che queste lotte si ritengono tuttora sommate superate o perdenti, comunque in secondo piano rispetto alle attività mutualistiche. Siamo quindi davanti ad una versione 2.0 dei centri sociali che già negli anni '90 avevano idee molto simili. Non è un caso che proprio alla vigilia dell'Assemblea nazionale di Pap sia uscito il libro dell'ex parlamentare trotskista del PRC Salvatore Cannavò che teorizza e rilancia il mutualismo contrapponendolo alla via dell'Ottobre e alla concezione di Lenin sul Partito del proletariato.

I marxisti-leninisti sanno che se mancano un obiettivo politico generale e una strategia rivoluzionaria, il mutualismo si riduce ad una forma di assistenzialismo laico. Abbattuto lo Stato sociale sotto i colpi dell'austerità, il mutualismo di fatto scarica lo Stato borghese dagli oneri dell'assi-

stenza sociale dei lavoratori... a spese dei lavoratori stessi! Non esce cioè dai rapporti di produzione del capitalismo e non smuove i rapporti di forza al suo interno.

Le ambiguità sull'Ue e il vizio De Magistris

Si spiegano così anche le gravi ambiguità e i chiari cedimenti riformistici per conquistare nuovo terreno elettorale. A partire dall'Ue, su cui in Pap sembra non esserci ancora unanimità. Nonostante la forte presenza e influenza di Eurostop di Giorgio Cremaschi, che comunque ha una posizione di stampo "sovranista" e non conseguentemente anticapitalista, chiaramente alla fine prevale un compromesso riformista a favore di chi accetta l'Ue, a partire da Rifondazione, insieme a chi si è di fatto arreso al fatto che la battaglia per uscire dall'Ue sia caduta nelle mani della destra fascio-leghista. Infatti nel documento si chiede "rottura" con i "vincoli Ue e Nato" e si esprime contrarietà all'austerità e alle "ingerenze della tecnocrazia", ma non l'abbattimento dell'Ue stessa, e comunque sulla base della "piena applicazione dei principi contenuti nella prima parte della Costituzione repubblicana", cioè del riformismo e non dell'anticapitalismo. Manca una dichiarazione netta sulla necessità dell'uscita dell'Italia dalla Ue imperialista. Si parla solo di rivedere i trattati.

Infatti Pap conferma la sua vocazione elettorale met-tendosi al seguito di De Magistris, presente sullo sfondo fin dall'inizio e ora uscito allo scoperto: il documento si

propone di "verificare la possibilità di costruire uno schieramento popolare alternativo ai poli esistenti", con il sindaco di Napoli eletto a leader di un "quarto polo" alternativo a PD, "centro-destra" e M5S, a livello europeo legato ai socialdemocratici di sinistra alla Varoufakis e Melenchon.

Il nodo aperto dell'organizzazione

Con l'assemblea del 26-27 maggio Pap si proietta verso il congresso nazionale a settembre e avvia una campagna di adesioni individuali. Per il momento quindi, pur configurandosi sempre più come un partito (specie in vista del "quarto polo"), mantiene l'autonomia delle varie formazioni che vi aderiscono. Anche perché il PRC, che ha di fatto l'egemonia su Pap anche grazie ai numerosi centri sociali che seguono la sua linea, è diviso fra chi vorrebbe sciogliersi definitivamente in Potere al popolo, chi abbandonarla per inseguire Sinistra italiana, e chi (la maggioranza Acerbo) vuole tenere il piede in due scarpe, proseguendo il percorso con Pap ma tenendosi disponibile ad altre alleanze per le europee dell'anno prossimo. Anche per il PCI, che fa parte anche di Eurostop, aderente a Potere al popolo, lo scioglimento non sarebbe accettabile.

Ciò di fatto impantana Pap nelle ambizioni elettorali delle sue componenti più opportuniste, sempre tentate dal flirt con le forze immediatamente alla sinistra del PD, che a loro volta ne condizionano la linea in senso riformista ed elettorale.

della Repubblica, Mattarella, che si è avvalso delle sue prerogative costituzionali sulla nomina dei ministri, il che ha bloccato la nascita del governo dei fascisti e dei razzisti.

Il documento dell'Assemblea si conclude affermando che "Potere al popolo non è un partito ma vuole essere un movimento politico-sociale di alternativa (a cosa?, ndr) dentro il quale convivono posizioni e culture diverse impegnate nella costruzione di uno spazio e un soggetto unitario". Una posizione ineccepibile quando si tratta di movimenti di massa. Ma come si fa a saltare a piè pari la questione del Partito del proletariato, che è oggi, ma lo è sempre stato da Marx in poi in tutti i paesi del mondo, la questione principale e più urgente per il proletariato e tutti gli sfruttati e oppressi d'Italia? Come si può sostenere "prima gli sfruttati" e poi non ci si confronta su questa questione politico-organizzativa dirimente, che segna lo spartiacque tra i veri anticapitalisti e i falsi anticapitalisti, tra i rivoluzionari e i riformisti, tra i marxisti e gli anarchici? Non sarà allora il caso che Pap si confronti col PMLI su questa fondamentale questione?

Finché resta appiattita sul costituzionalismo, sul movimentismo, sull'anarchismo e continua a sposare la linea sostanzialmente assistenzialista del mutualismo, che non rompe col capitalismo ma vi si adegua e ricerca al suo interno qualche spazio di sopravvivenza, Pap sarà in balia del riformismo e non potrà dare alcun contributo alla svolta rivoluzionaria della lotta di classe. Di certo non ci può essere nessuna alternativa di classe e rivoluzionaria al sistema se ci si mette a supporto dell'illustre sindaco partenopeo che si vanta di aver "legato la rabbia al palazzo".

Allarsi e unirsi al PMLI, o almeno confrontarsi con la sua linea marxista-leninista, proposta rivoluzionaria e piattaforma rivendicativa, è l'unico modo per contribuire a costruire un'opposizione sociale, alternativa e rivoluzionaria contro il capitalismo, contro qualsiasi governo, a cominciare di quello di Cottarelli, tagliatore di sevizie sociali e al servizio della grande finanza, ne curi gli interessi e contro i rischi prodotti dalla sua irrefrenabile crisi politica oltreché economica. Insieme, PMLI, Pap e tutte le forze anticapitaliste, possono fare molto per imprimere alla lotta di classe un carattere rivoluzionario e aiutare il proletariato e le masse popolari, femminili e giovanili a risolvere i pressanti bisogni del lavoro, della casa, dei salari, della pensione, della sanità, dell'istruzione. Parliamone.

Richiedete i segnalibri e la cartolina dedicati al Bicentenario della nascita di Marx



La richieste vanno fatte al seguente indirizzo:
PMLI Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
 e-mail: commissioni@pml.it - Tel. e fax 055.5123164
 Per le libere donazioni usare il conto corrente postale 85842383
 intestato a: **PMLI Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE**

Servono la teoria e il partito rivoluzionari

La montagna ha partorito il topolino e le tante affermazioni sulla ricostruzione di una sinistra sociale e alternativa si sono impantanate nella non messa in discussione dell'Ue imperialista, almeno non su un piano di rottura radicale e anticapitalista, e consegnandosi armi e bagagli a un De Magistris che ha fatto del presidenzialismo, dell'ostilità contro i precari e gli emarginati, dello sfacciato tradimento della battaglia per l'acqua pubblica e dello sfruttamento della rabbia popolare a fini riformistici le sue bandiere.

Il documento conclusivo dell'Assemblea è quasi tutto dedicato alla critica del programma del governo Di Maio-Salvini abortito, ma evita di denunciare la natura fascista di questo governo. E non è irrilevante. In un documento successivo Pap arriva addirittura ad attaccare il presidente

Su iniziativa dell'Organizzazione locale del PMLI

MARX CELEBRATO IN PIAZZA A BIELLA*Molte discussioni. Una coppia di pensionati: "Allontanandosi dal pensiero di Marx si arriva a una società corrotta e senza prospettive come quella attuale in cui regna la legge del più forte"*

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Come annunciato dal comunicato stampa dell'Organizzazione biellese del PMLI, rilanciato dal bisettimanale "Il Biellese" e dal giornale on-line "NewsBiella", sabato 26 maggio in via Italia è stato celebrato pubblicamente il grande Maestro del proletariato internazionale Karl Marx, cofondatore del socialismo scientifico unitamente a Friedrich Engels. Per l'occasione è stato allestito, da militanti e simpatizzanti del Partito, un rosso gazebo ai cui lati sono stati affissi i manifesti di Marx prodotti per l'occasione dal Centro del Partito.

Per tutto il pomeriggio il compagno Gabriele Urban, Responsabile del PMLI per Biella, ha indossato la maglietta del PMLI "Con Marx per sempre" e diffuso decine e decine di volantini accolti con favore e interesse dalle masse popolari biellesi che il fine settimana percorrono la centralissima via Italia.

Molte le discussioni intrecciate coi passanti incuriositi e attirati dal profilo del grande filosofo e politico tedesco che ha definitivamente aperto la strada al proletariato per l'emancipazione effettiva dalla borghesia e dalla sua marcia società ca-



Biella, 26 maggio 2018. Incontro e discussione intorno al banchino su Marx organizzato per celebrare il Bicentenario della nascita. Con la maglietta "Con Marx per sempre" Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI (foto Il Bolscevico)

pitalistica basata sullo spietato sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Un giovane ha chiesto materiale informativo dopo aver letto il volantino su Marx dichiarando che verrà a trovarci presso la sede di Biella, una coppia di pensionati ha affermato che allontanandosi dal pensiero di Marx è possibile solo arrivare ad una società corrotta e senza prospettive come quella attuale dove regna la legge del più forte ed in cui la mobilità sociale è pari a zero. Un cinquantenne ha

voluto palesare tutta la propria rabbia nei confronti del PD, suo partito di riferimento fino all'arrivo di Renzi, affermando che ha sempre ingenuamente creduto che la socialdemocrazia europea avrebbe difeso gli interessi dei lavoratori ma ha dovuto ricredersi e accettare che ha solo perso tempo ed energie seguendo dirigenti politici senza nessun principio morale se non l'interesse di mantenere ad oltranza la "poltrona" e non intralciare i progetti politici ed

economici della classe borghese al comando in Italia.

Due amiche, entrambe insegnanti, hanno riferito che nei programmi d'insegnamento ministeriali non viene più data importanza, come invece meriterebbe, allo studio delle opere di Marx; le insegnanti però hanno anche voluto sottolineare che quello rimarrebbe il problema minore in rapporto al fatto che, con l'introduzione della cosiddetta "Buona scuola" voluta dal governo Renzi, il sistema scolastico italiano s'è trasformato in un puro e semplice parcheggio per migliaia e migliaia di studenti che vengono pure, in moltissimi casi, sfruttati dal sistema d'alternanza scuola-lavoro per poi essere consegnati in un secondo tempo alla mercé del capitalismo che li spremerà come limoni con contratti di lavoro senza nessuna tutela sindacale e mal retribuiti. Alle due insegnanti sono state consegnati alcuni segnalibri commemorativi di Marx sempre prodotti dal Centro del PMLI.

Soddisfatti per aver celebrato il grande Maestro Marx in occasione del bicentenario della nascita alle 18,30 abbiamo sciolto il presidio marxista-leninista.

CONTINUANO IN MUGELLO LE INIZIATIVE DEL PMLI PER IL 200° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Il volantino "Viva Marx" diffuso con successo tra gli studenti delle scuole superiori*Per le strade di Vicchio e Borgo San Lorenzo spiccano i bei manifesti del PMLI con la gigantografia di Marx*

Borgo San Lorenzo (Firenze) 26 Maggio 2018. I compagni marxista-leninisti impegnati a diffondere il volantino su Marx tra gli studenti mugellani delle scuole superiori. Nella foto accanto i manifesti del Bicentenario di Marx affissi in piazza Dante (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

L'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI, mercoledì 9 e sabato 26 maggio, nel quadro delle iniziative per onorare il Bicentenario della nascita di Marx, cofondatore con Engels del socialismo scientifico, ha provveduto a diffondere i volantini "Viva Marx" tra gli studenti mugellani delle scuole medie superiori, del liceo Giotto Ulivi e del professionale Chino Chini di Borgo San Lorenzo (Firenze).

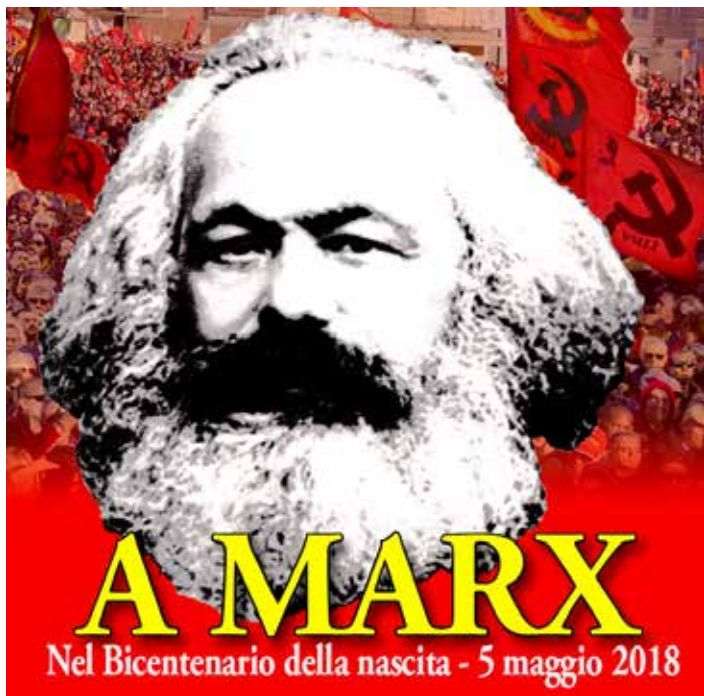
Militanti e simpatizzanti, con la maglietta rossa "Con Marx per sempre", le spille dei Maestri e del Partito, il fazzoletto del PMLI al collo hanno diffuso oltre quattrocento volantini, riscontrando un ottimo interessamento da parte delle studentesse e degli studenti, con diversi che

hanno ringraziato, con altri che si sono informati di cosa si trattava. Una ragazza ha tenuto a dirci di conoscere Marx perché ha il babbo comunista.

Anche tra il corpo docente non sono mancati riscontri positivi. Un insegnante ha preso il volantino esclamando "Certo che sì!". Oppure un altro riferendosi al titolo "Viva Marx" ha puntualizzato: "Sarebbe l'ora!".

Non è certo mancato l'atteggiamento provocatorio di un paio di studenti afferenti ai neofascisti di CasaPound che sono evidentemente "allergici" ai simboli del comunismo. Insomma, un bilancio positivo di queste diffusioni con le quali abbiamo "portato" Marx tra gli studenti.

Nei comuni di Vicchio e Borgo San Lorenzo sono stati affissi i bellissimi manifesti sull'importante ricorrenza.

RICHIEDETE IL VIDEO

Sono disponibili le magliette "Con Marx per sempre" per informazioni scrivi a commissioni@pml.i.it o telefona 055 5123164

Caro Ginzberg, Marx non sta "sul comodino di Berlinguer", ma vive nel PMLI e in coloro che vogliono abbattere il capitalismo e conquistare con la rivoluzione il socialismo

Nell'ambito del Bicentenario della nascita di Marx ha voluto dire la sua anche lo storico e giornalista borghese Siegmund Ginzberg, per anni inviato in Cina per "l'Unità". Lo ha fatto in un pezzo apparso su "la Repubblica" del 4 maggio, di cui è collaboratore, dal titolo "Il Marx campione di libertà sul comodino di Berlinguer".

Costui, dall'alto della sua spocchia borghese e anticomunista, si mostra infastidito del successo che sta avendo la proiezione del film "Il giovane Karl Marx" nelle sale del nostro Paese, di cui mette in evidenza "la quasi insopportabile arroganza di quel nipote di rabbini che è sicuro di essere nel giusto e non ha tempo da perdere con le ragioni degli altri", così come "Sono mesi che al Bridge di Londra replicano con tutto esaurito una pièce teatrale sulla sua difficile vita nella città dove scrisse Il Capitale", che "Anche il Finacial Ti-

mes è tornato sull'argomento con un saggio impegnativo". Del resto, continua Ginzberg, "C'è chi è infastidito che si riparli di Marx", lui per primo. "È comprensibile. Gran parte del secolo scorso è stato segnato da un esperimento fallito, il cosiddetto 'socialismo reale'. L'avevano pietrificato, ridotto a monumento senz'anima. Si erano ricostituiti gli antichi imperi dispotici, con nuovi zar, sultani e imperatori. La chiamavano 'dittatura del proletariato'. Ma Marx con questa espressione intendeva cose come il suffragio universale, la sovranità popolare, il governo della larga maggioranza. In realtà il giovane Marx fu una delle vittime di quei sistemi". Addirittura i "Manoscritti economici-filosofici del 1844" gli "ricordano un po' i Quaderni dal carcere di Gramsci" (sic!), testi "difficili che grondano però di idee forti che fanno a pugni con la percezione che

è rimasta del comunismo: umanità, libertà, rispetto della natura e del prossimo, dignità dei produttori 'in quanto esseri umani', lavoro concepito come "libera manifestazione della vita, quindi godimento della vita".

Eh no, caro Ginzberg, Marx era un rivoluzionario che andò ben oltre le tue dichiarazioni riprese dalla rivoluzione francese fino ad oggi e alla base della putrefacente democrazia borghese, che nell'opera "Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850", scritta oltre 60 anni dopo, definisce la rivoluzione la "locomotiva della storia" e usa per la prima volta il termine "dittatura del proletariato" quale sinonimo di potere politico in mano al proletariato.

Ginzberg chiude con un aneddoto: "Ero corrispondente a Pechino quando nell'estate del 1983 venne in visita Enrico Berlinguer. Sul suo comodino c'era una copia delle Opere

filosofiche giovanili. Mi sono chiesto spesso cosa l'avesse spinto a portarsi in viaggio una lettura così impegnativa, anziché un romanzo. Ho una sola certezza: che era interessato al Marx campione di tutte le libertà, tranne la libertà di sfruttare altri uomini. Gli serviva anche per respingere il tipo di marxismo imposto dai comunismi totalitari".

Caro Ginzberg, al di là del fatto che nell'83 in Cina Deng aveva già assestato duri colpi al socialismo instaurando quel capitalismo a te tanto caro, Marx non sta "sul comodino di Berlinguer", ma vive nel PMLI e in coloro che vogliono abbattere il capitalismo e conquistare con la rivoluzione il socialismo e il potere politico. Tirarlo da destra per gratificare la democrazia borghese e il capitalismo è tanto inutile quanto meschino.

Scarica lo Speciale de "Il Bolscevico" sul Bicentenario della nascita del Grande maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico

[http://www.pml.i.it/ilbolscevico.pdf/](http://www.pml.i.it/ilbolscevico.pdf)
2018n171005.pdf





di Massimo Pontassieve (Firenze)

Sabato 5 Maggio, per la ricorrenza del Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico, con onore e interesse proletario ho partecipato al caloroso omaggio che è stato reso a Marx nella Sede centrale del PMLI.

Insieme ai compagni della Valdisieve, indossate le maglie con l'effigie del Maestro con la scritta "Con Marx per sempre", siamo arrivati a Firenze dove, come sempre, siamo stati accolti dai compagni dirigenti del Comitato centrale con calorosi e militanti abbracci, in particolare dal compagno Segretario generale Scuderi che ha volu-

to salutare tutti i partecipanti individualmente ed elogiarli per il lavoro e le varie attività che svolgono per il Partito come militanti o simpatizzanti.

L'iniziativa è iniziata con il discorso del compagno Giovanni Scuderi che ci ha ricordato come il PMLI, con la sua titanica impresa, sia sempre in prima fila nel trasmettere al proletariato gli insegnamenti di Marx affinché esso prenda coscienza di essere una classe per sé, il cui compito è abbattere il capitalismo, lo Stato e il potere della borghesia e conquistare con la rivoluzione il socialismo e il potere politico.

È seguendo gli insegnamenti di fondo di Marx che riusciremo ad abolire le classi e questa società divisa in classi per poter porre fine a ogni sfrutta-

ONORATO DI AVER PARTECIPATO ALL'OMAGGIO A MARX

mento e oppressione, ai conflitti di classe, alle guerre, alle disuguaglianze sociali e di genere, alle disparità territoriali, al razzismo.

Esattamente l'obiettivo strategico storico che si propone il PMLI, raggiungibile solo passando, per via rivoluzionaria e non parlamentare, dal capitalismo al socialismo, per poi proseguire verso il comunismo. Socialismo da difendere a tutti i costi dai tentativi di restaurazione del capitalismo e dalla nefasta opera dei revisionisti e finti comunisti.

Molto emozionante è stata la visione del video intitolato "A Marx" prodotto da un grande e lungo lavoro dalla Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI, nel quale il ripercorrere la vita del

Maestro e la sua abnegazione alla causa dell'emancipazione del proletariato ci dà riferimenti e un esempio incrollabile nel portare avanti i suoi insegnamenti, la lotta di classe per cambiare il mondo e noi stessi nonostante i sacrifici, le repressioni e privazioni che anche il Maestro dovette subire.

Emozionante alla fine del video il lungo applauso che i partecipanti gli hanno riconosciuto, così come l'aver poi cantato tutti insieme l'*Internazionale* a pugno alzato.

Il compagno Scuderi a conclusione ci ha invitati tutti a brindare in onore del grande Maestro di Treviri. Ci siamo poi intrattenuti con un rinfresco e con svariate discussioni politiche, sindacali, sociali, ma soprattutto di elogio alla iniziativa

e al video.

Per me è stata come al solito una giornata di accrescimento marxista-leninista personale, di ulteriore conoscenza ma anche di studio, come mi dimostrano sempre le iniziative del Partito con la vicinanza fraterna di altre compagne e compagni.

Per i sinceri marxisti-leninisti applicare gli insegnamenti di Marx significa liberarsi completamente dalla ideologia, dalla cultura, dalla morale, dalla politica e dalla pratica sociale borghesi, acquisendo la concezione proletaria del mondo, rivoluzionando la propria mentalità, la nostra coscienza, il modo di pensare, di vivere e di agire, per cambiare noi stessi e il mondo, tenendo sempre a mente quello che ci ricorda il Maestro in una citazione del

1850: "il socialismo è la dichiarazione della rivoluzione in permanenza, la dittatura di classe del proletariato, quale punto di passaggio necessario per l'abolizione delle differenze di classe in generale, per l'abolizione di tutti i rapporti di produzione su cui esse riposano, per l'abolizione di tutte le relazioni sociali che corrispondono a questi rapporti di produzione, per il sovvertimento di tutte le idee che germogliano da queste relazioni sociali".

Rimaniamo uniti al PMLI e al suo programma per accogliere integralmente gli insegnamenti di Marx!

Con Marx per sempre!

Con un discorso rosso e potente Scuderi rivendica il filo rosso che unisce il PMLI a Marx

di Giordano Paola (Cosenza)

Rosso e potente, come sempre, il discorso pronunciato dal compagno Giovanni Scuderi, cofondatore e Segretario generale del PMLI, in occasione dello storico Bicentenario della nascita di Marx.

Il compagno Scuderi rivendica il filo rosso che unisce i marxisti-leninisti di oggi al Grande maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico e ai suoi immortali insegnamenti, tanto teorici quanto pratici.

In effetti senza Marx non ci sarebbero stati gli altri Maestri del proletariato internazionale e quindi neppure il PMLI. Basterebbe questo a far capire l'importanza del Maestro di Treviri il quale, operando nell'ambito della lotta di classe fra la borghesia e il proletariato nell'Europa del secolo XIX, fu il primo a dare un carattere scientifico all'ideale del socialismo, tramite un'instancabile opera di studio e approfondimento dell'economia politica, del modo di produzione capitalistico e dei rapporti di produzione della società capitalista, gettando le basi della "nuova e geniale concezione del mondo" (Lenin), del materialismo dialettico e storico, indicando la via della conquista del potere politico al proletariato, da raggiungere per via rivoluzionaria.

Raccogliendo, insieme ad Engels, nel fuoco della lotta di classe, quanto di meglio aveva prodotto l'umanità subito prima di loro, come ebbe a dire Lenin: l'economia politica inglese,

il socialismo francese e la filosofia classica tedesca, che co-

Marx ci insegna che per arrivare al comunismo, alla società

al capitalismo e ai suoi governi di destra e di "sinistra", rispetto



Firenze, 5 Maggio 2018. I partecipanti seguono con attenzione il discorso con cui Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, apre l'omaggio a Marx nel Bicentenario della nascita tenutosi nella Sede centrale del Partito e de "Il Bolscevico"

stituiscono le "tre fonti" del marxismo.

L'impegno di Marx non fu certo solo teorico ma anche pratico. Partecipò in prima fila infatti alla lotta di classe e allo smascheramento dei falsi comunisti del suo tempo, comunque camuffati. Cosa avvenuta con indicibili privazioni e sofferenze, ma che non fecero mai venire meno Marx dai suoi compiti rivoluzionari.

L'insegnamento di fondo di Marx, dice Scuderi, è quello di abolire le classi sociali e porre fine a tutte le terrificanti contraddizioni e "delizie" del capitalismo, poi arrivato a partire dai primi del XX secolo al suo stadio ultimo e finale: l'imperialismo, in cui entrarono in gioco Lenin, Stalin e Mao (vedi in particolare il discorso pronunciato da Scuderi alla commemorazione di Mao nel 40° Anniversario della scomparsa "Da Marx a Mao").

senza classi, è necessario passare attraverso il socialismo, che può essere raggiunto solo seguendo la via dell'Ottobre, e poi costantemente difeso dai tentativi controrivoluzionari con la continuazione della rivoluzione nel socialismo, prendendo a modello la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese.

Su questa strada è incamminato il PMLI fin dalla sua Fondazione avvenuta il 9 Aprile del 1977, data in cui si è aperta la terza fase della lotta di classe in Italia dopo la prima dominata dal riformismo del PSI e la seconda dal revisionismo del PCI.

È una strada tutta in salita, irta di difficoltà e di lotta totale

ai quali occorre schierarsi sempre all'opposizione, per difendere gli interessi delle masse e rilanciare la lotta di classe per il socialismo.

Ogni governo, infatti, è espressione della borghesia e tutela gli interessi della classe dominante, non certo quelli del proletariato.

Il PMLI potrebbe eventualmente sostenere un governo borghese solo nel caso di un'invasione dell'Italia da parte di un paese imperialista, nell'ambito del fronte unito a carattere antimperialista, per poi tornare a combattere contro qualsiasi governo borghese dopo la liberazione dall'invasore. Non verrà

fatto alcuno sconto, quindi, al nascituro governo.

Nella lotta contro il capitalismo e i suoi governi, solo il PMLI, fedele agli insegnamenti di Marx, può far acquisire al proletariato coscienza di essere classe per sé (e non solo in sé) e condurlo alla conquista del potere politico, che poi è la madre di tutte le questioni. D'altra parte il potere politico al proletariato spetta di diritto producendo esso stesso l'intera ricchezza del paese.

Il discorso di Scuderi, insieme al video dedicato a Marx, al documento del CC, al viaggio tenuto da alcuni compagni a Treviri, il numero speciale de "Il

Bolscevico', il carteggio pubblicato su *Il Bolscevico*, le varie iniziative di istanze di base del PMLI in ogni parte d'Italia, costituiscono, come dice lo stesso Scuderi, "un grande e indistruttibile monumento a Marx" eretto dal PMLI in suo onore.

Che il PMLI tenga sempre ben alta la grande bandiera rossa di Marx!

Facciamo tesoro degli immortali insegnamenti di Marx per dotare il PMLI di un corpo da Gigante Rosso!

Viva Marx, Viva i Maestri, Viva Viva Viva il PMLI!

Avanti con forza e fiducia, sulla via dell'Ottobre, verso l'Italia, unita rossa e socialista!



GIUGNO

31 MAGGIO- **1** GIUGNO- Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti- Sciopero di tutti gli addetti delle aziende di logistica e distribuzione delle merci FedEx e Tnt, compresi i lavoratori degli appalti

1 GIUGNO- **7** LUGLIO - Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria - Sciopero dei docenti per gli esami di profitto Sessione estiva 2017-2018

2 - Manifestazione nazionale a Bologna, ore 16, promossa dal Coordinamento "Mai più fascismi", nato da 23 sigle di associazioni, sindacati e partiti

4 - Slai- Prol Cobas, Fao-Cobas - Trasporto Merci - Sciopero lavoratori Appalti e Autotrasporti delle aziende di settore

5 - Cobas-Lavoro Privato - Telecomunicazioni - Sciopero lavoratori di Telecom Italia SpA - Tim SpA

7 - CUB Trasporti - Sciopero dei lavoratori del gruppo FSI, Società NTV e Trenord e Trasporto merci delle aziende RTC, Captrain Italia, SBB Cargo Italy, DB Cargo Italy ed altre

8 - Cub - Generale Trasporti - Sciopero dei lavoratori dei Comparti dei trasporti pubblici e privati, della logistica e dei servizi collegati dell'indotto e trasporto ferroviario (dalle ore 22 del 7 alle ore 5.59 del 8) lavoratori di Fsi, Ntv e Trenord

8 - Filt-Cgil, Uilt-Uil, Fit-Cisl, Ugl-Ta, Anpac, Anpav - Aereo - Sciopero lavoratori Società Enav e personale navigante (piloti e assistenti di volo) società Blue Panorama Airlines



Richiedete il manifesto (70x100)

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.i.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a
50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164



Richiedete

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.i.it
PMLI - via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055 5123164

RICHIEDETE

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.i.it
PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164





MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, e 20/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



La notizia della morte di Mary [Mary Burns, operaia irlandese, prima compagna di Engels] mi ha altrettanto sorpreso che costernato. Ella era buona, di umore lieto e ti era molto attaccata.

Sa il diavolo perché oggi nient'altro che disgrazie avvengono nel nostro cerchio. Non so più assolutamente dove io abbia la testa. I miei tentativi di procurarmi denaro in Francia e in Germania sono falliti, ed era naturalmente prevedibile che con 15 sterline avrei potuto trattenerne la frana solo per un paio di settimane. Prescindendo dal fatto che non riceviamo più niente a credito, fuorché dal macellaio e dal fornaio, cosa anche questa che cesserà con la fine della settimana, sono sollecitato per la scuola, per l'affitto e da tutta la masnada. Quei due che hanno ricevuto un acconto di un paio di sterline, le hanno astutamente intasate, per potersi scagliare contro di me con raddoppiata furia. E inoltre le bambine non hanno né vestiti né scarpe per uscire. In breve, il diavolo si è scatenato, come chiaramente prevedevo, quando venni a Manchester e quando, come ultimo coup de désespoir [colpo di disperazione] mandai mia moglie a Parigi. Se non si riesce, per mezzo d'una loan society or life assurance [società di prestiti o una assicurazione sulla vita] (e anche di questo non vedo possibilità; con la prima società ho fatto invano tutti i tentativi. Esse pretendono garanzie e che siano esibite le quietanze della rendita e delle tasse, cosa che non posso fare) ad ottenere una maggior somma, qui la situazione può tirar avanti a mala pena per due settimane.

È un orribile egoismo da parte mia il raccontarti in questo momento tali horreurs [orrori]. Ma il rimedio è omeopatico. Una disgrazia scaccia l'altra. E, au bout du compte [in fin dei conti], che cosa debbo fare? In tutta Londra non v'è un uomo col quale possa aprire l'animo e in casa mia io recito la parte dello stico taciturno, per fare il contrappeso agli sfoghi dell'altra parte. Ma lavorare under such circumstances [in queste circostanze] è del tutto impossibile. Non avrebbe potuto, in luogo della Mary, morire mia madre, che è ormai piena di acciacchi e che ha vissuto quanto doveva...? Vedi a quali stravaganti fantasie "giungono gli uomini civilizzati" sotto la pressione di certe circostanze.

Come farai ora con il tuo establishment? [sistemazione] È straordinariamente duro per te, che, ogniqualvolta volevi, trovavi presso la Mary una home [casa] libera e riparata da tutte le umane miserie.

(Marx, Lettera a Engels, 8 gennaio 1863, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 345-346)

Mi è parso bene lasciar passare

un certo tempo prima di risponderti. La tua condizione da un lato, la mia dall'altro rendevano difficile di considerare "freddamente" le cose.

Fu un mio gran torto l'averti scritto quella lettera, e ne fui pentito appena l'ebbi spedita. Ma in nessun caso avvenne per mancanza di cuore. Mia moglie e le bambine mi saran testimoni che all'arrivo della tua lettera (arrivò di prima mattina) fui scosso come alla morte d'un mio prossimo parente. Ma quando ti scrissi la sera, lo feci sotto l'impressione di circostanze molto disperate. Avevo in casa il broker [ufficiale giudiziario] mandato dal landlord [padrone di casa], un protesto cambiario del macellaio, mancanza di carbone e di cibo in casa e la piccola Jenny a letto. In tali circumstances generally [circostanze di solito] non so aiutarmi che col cinismo. Quel che mi fece andar del tutto fuor di cervello fu il fatto che mia moglie credeva che non t'avessi comunicato con sufficiente esattezza la reale situazione.

La tua lettera mi fu tanto più gradita, in quanto le chiariva il "non possumus" ["l'impossibilità"], poiché lei sa benissimo che non ho atteso il tuo consiglio per scrivere a mio zio; che non potevo rivolgermi qui a Londra a Watts, che vive ed ha office a Manchester; che fin dall'ultima dichiarazione di debito di Lassalle non posso trarre cambiali su Londra e, alla fine, che 25 sterline in febbraio né ci farebbero vivere in gennaio, né ancor meno allontanerebbero la crisi imminente. Poiché ti era impossibile aiutarci, quantunque ti avessi reso edotto che noi ci troviamo nelle condizioni degli operai di Manchester, era necessario che lei si rendesse conto del non possumus, e io desideravo appunto questo, dato che occorre metter fine all'attuale situazione, a questo arrostire a fuoco lento, sentendosi consumare il cervello e il cuore, perdendo inoltre il miglior tempo e tuttavia conservando per me e per le ragazze false apparenze [apparenze] ugualmente dannose. Le tre settimane che da allora abbiamo trascorso hanno indotto mia moglie ad accettare, alla fine, una proposta, già da me fatta da molto tempo e che, con tutti i suoi lati spiacevoli, non soltanto resta l'unica via d'uscita, ma sempre preferibile alla vita degli ultimi tre anni, specialmente l'ultimo, e inoltre ristabilisce la nostra self-esteem [amor proprio].

Scriverò a tutti i creditori (con eccezione per il landlord), che, se non mi lasceranno in pace, dichiarerò bancarotta per failing of a bill in the court of bankruptcy [mancato pagamento di cambiale nel tribunale dei fallimenti]. Questo non si riferisce naturalmente al landlord, che ha privilegio sui mobili, che può trattenerne. Le mie due bimbe più grandi avranno posti di governesses [governanti] per mezzo della famiglia Cunningham. Lenchen entrerà in un altro servizio, e io con mia moglie e la piccola Tussy andremo ad abitare in quella stessa City model lodging house [casermone d'affitto], dove a suo tempo dimorò il rosso Wolff con la famiglia.

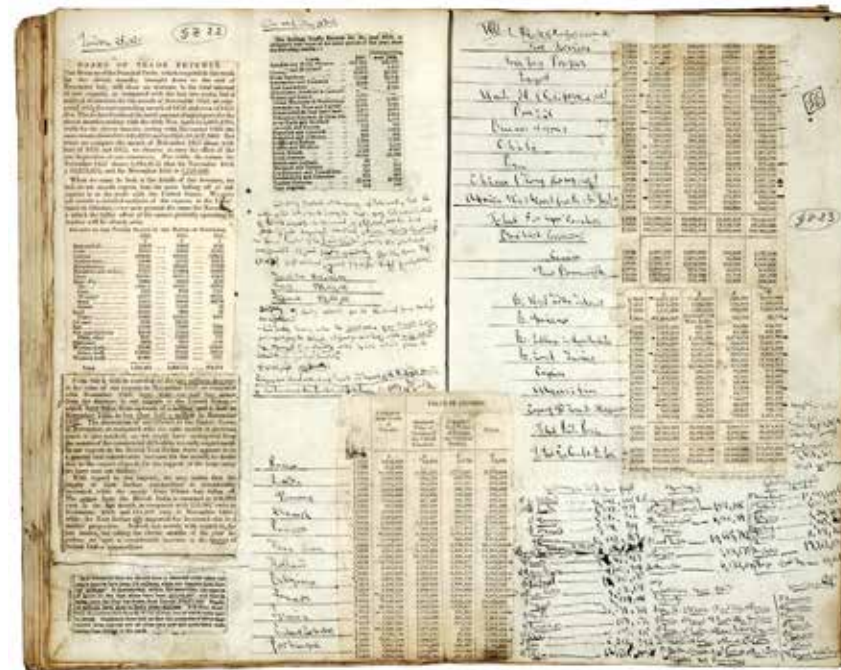
Prima di venir a questa decisione, ho scritto, naturalmente, ancora una volta a diverse conoscenze in Germania, naturalmente senza successo. In ogni caso questo è senz'altro meglio che un prolungamento della situazione odierna ormai non più sopportabile. Ho avuto abbastanza da fare, a prezzo d'umiliazioni d'ogni specie e mediante false promesse, per acquietare il landlord e il macellaio con broker e cambiali.

Nel nuovo trimestre non potei mandare a scuola le ragazze, perché non avevo pagato il vecchio conto e

in più non erano presentabili.

Col progetto ora esposto credo di poter, senza nessun intervento di terzi, arrivare almeno alla quiete.

Infine qualche cosa che non ha



22- Due pagine del "Libro sulla crisi del 1857" in cui Marx ha raccolto i materiali di studio per la redazione (tra gli altri) del volume "Per la critica dell'economia politica". Esposto per la prima volta a Treviri in occasione del Bicentenario della nascita, mette in evidenza l'esemplare e paziente metodo di studio e di analisi dei dati condotto da Marx. Per diversi anni e in più libri ha selezionato e raccolto articoli dei giornali economici dell'epoca. Li ha sottolineati, commentati e sintetizzati fino a trarne delle conclusioni generali che poi ha esposto nel volume su citato e ne Il Capitale

nulla da vedere con quanto sopra. Mi è sopraggiunto uno scrupolo intorno al capitolo del mio libro che concerne il macchinario. Non ho mai capito bene, come il self-actors [filatoio automatico] mutassero la filatura o piuttosto, dato che la forza vapore era impiegata già in precedenza, come mai il filatore, nonostante la forza vapore, dovesse intervenire con la sua forza motrice.

Avrei piacere che me lo spiegassi.

A proposito! Mia moglie, senza che io lo sapessi, si rivolse a Lupus chiedendogli 1 sterlina per le immediate necessities [bisogni immediati]. Egli gliene mandò due. Il fatto mi è spiaciuto, ma factum est factum [quello che è fatto è fatto].

(Marx, Lettera a Engels, 24 gennaio 1863, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 349-350-351)

Per una serie di strani casi, ieri mi fu proprio impossibile accusarti ricevuta della lettera con la cambiale.

So con piena esattezza quanto fu azzardato per te portare in questa guisa un così grande e inaspettato aiuto. Non potrò mai ringraziarti abbastanza, quantunque nel mio foro interiore non m'occorre nessuna nuova dimostrazione della tua amicizia per convincermi di quali sacrifici tu fossi capace. Se, del resto, tu avessi veduto la gioia delle mie bimbe, ne avresti avuto un gran premio.

Adesso posso dirti che, nonostante tutte le angustie fra cui vissi durante le ultime settimane, nulla, nemmeno relativamente, mi turbò quanto il timore d'una incrinatura nella nostra amicizia. Dichiarai ripetutamente a mia moglie che non me n'importava un bel niente di tutta la porca miseria se la comparavo col fatto d'esser stato capace, per via di queste borghesi pidocchierie e della sua forsennata agitazione, d'assalirti ancora con i miei guai privati, invece di confortarti in un tale momento. Consequently [conseguentemente] fu assai turbata la pace familiare, e la povera donna ha dovuto mandar giù, essendo in effetti innocente, per quanto, come donna, solita a pretendere l'impossibile. Naturalmente ella non ebbe idea di ciò che stavo

scrivendo, ma con un po' di riflessione avrebbe potuto rendersi conto che doveva saltarne fuori qualche cosa di simile. Le donne sono strane creature, anche quelle provviste

la sua arringa di difesa (è stato condannato a 4 mesi) davanti al tribunale. Macte puer virtute! [Bravo ragazzo con il tuo valore! (Virgilio, Eneide, canto IX)]

In primo luogo questo millantatore ha fatto ristampare in Svizzera l'opuscolo, che tu hai, discorso sopra "il ceto operaio", con il titolo pomposo: "Programma operaio".

Tu sai che esso non è che una pessima volgarizzazione del "Manifesto" ["Manifesto del partito comunista"] e di altre cose tanto spesso predicato da noi, sicché in certo qual modo sono diventate luoghi comuni. (Il giovanotto chiama, ad es., la classe operaia "ceto".)

(Marx, Lettera a Engels, 28 gennaio 1863, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pagg. 354-355-356-357)

Ti avrei già scritto prima, ma da circa 12 giorni mi era strictly [rigorosamente] proibito completamente di leggere, scrivere e fumare. Ebbi una specie d'infiammazione agli occhi collegata con una spiacevolissima affezione dei nervi del capo. Ma la cosa è ormai risolta a tal punto che in questo momento oso per la prima volta scriver di nuovo. In questo frattempo mi detti continuamente a fantasticherie psicologiche, come può avvenire a chi sia sul punto di diventar cieco o d'impazzire.

Che ne dici della faccenda polacca? Questo è certo, che l'era of revolution [della rivoluzione] è ora di nuovo fairly opened in Europe [completamente aperta in Europa]. E la situazione generale buona. Ma le pacifiche delusioni [illusioni] e l'entusiasmo quasi puerile, con cui salutammo l'era rivoluzionaria avanti il febbraio 1848, sono andate al diavolo. Vecchi camerati come Weerth ed altri sono morti, altri si sono staccati o hanno tralignato, e nuove forze non sono perlomeno ancora visibili. Inoltre, adesso sappiamo quale parte ha la stupidaggine nelle rivoluzioni e che esse vengono sfruttate da malviventi.

(Marx, Lettera a Engels, 13 febbraio 1863, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pag. 359)

Il tuo silenzio è davvero preoccupante. Spero che tu non sia ammalato. D'altra parte spero di non averti dato nessun nuovo dispiacere, malgrè moi [mio malgrado]. Se nella lettera con cui t'accusavo ricevuta delle 100 sterline ti parlai di macchine, ecc., lo feci in verità per distrarti e per toglierti dalle tue pene.

La faccenda polacca e l'intervento prussiano sono veramente un'occasione che ci costringe a parlare. Non personalmente, in parte per non sembrare concorrenti del candidato Blind, in parte per non chiuderci la via del ritorno in Germania. A questo serve bene l'Associazione operaia [Associazione operaia tedesca di cultura a Londra] di qui. In suo nome deve esser lanciato un manifesto, immediatamente [immediatamente]. Tu dovrai scrivere la parte militare, cioè l'interesse politico-militare della Germania alla ricostituzione della Polonia.

Io scriverò la diplomatica. Ora, old boy [vecchio mio], rispondi, e se qualche cosa ti pesa sul cuore, speak out like a man [sfoga ti da uomo], e sii sicuro che nessun uomo prende parte così cordiale al tuo bene e al tuo male quanto il tuo Moro

(Marx, Lettera a Engels, 17 febbraio 1863, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLI, pag. 361)

Itzig mi manda, cosa inevitabile,

[26 - continua]



**SOTTOSCRIVI
PER IL PMLI
PER IL TRIONFO
DELLA CAUSA
DEL SOCIALISMO
IN ITALIA**

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

Lo rivela il rapporto Osservatorio salute 2017

AL SUD SI VIVE QUATTRO ANNI DI MENO

Una persona su cinque non ha soldi per pagarsi le cure

Secondo il rapporto "Osservatorio salute 2017", pubblicata dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane che ha sede all'Università Cattolica di Roma, e frutto del lavoro di 197 ricercatori distribuiti su tutto il territorio nazionale, in ambito sanitario il divario tra nord e sud è in continua crescita e sta raggiungendo livelli sempre più intollerabili. In questo contesto, il direttore dell'Osservatorio e presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Walter Ricciardi, ha lanciato un appello al futuro governo perché si adoperi per realizzare "una sorta di Piano Marshall per il Sud", proprio per questo

"gap" in continuo ampliamento, "contrario anche alla Costituzione".

La notizia dell'emergenza sanità al Sud non arriva improvvisamente, ma accompagnata da fatti ed avvenimenti, praticamente quotidiani, che concludono il caso; nel contempo, i media di regime non perdono l'occasione di mettere in risalto tutti i lati positivi della questione sanitaria italiana, come il calo dei decessi per tumori e malattie croniche registrato negli ultimi anni nel nostro Paese. Pochissimi di loro però evidenziano che ciò è vero solo nelle regioni del centro e del nord, dove rimane

in essere – seppur anch'esso in costante calo - un sistema di prevenzione sanitaria culturale e pratica che limita certi fenomeni. Nel Mezzogiorno invece, il tasso di mortalità per certe malattie è addirittura maggiore di una percentuale che va dal 5 al 28 per cento rispetto alle altre regioni, ed è la Campania la regione con l'incidenza maggiore.

La fotografia dalla situazione sanitaria del nostro Paese che emerge è quella di una Italia a due velocità, con un profondo divario nelle condizioni di vita delle masse tra Nord e Sud. Addirittura, relativamente all'aspettativa di vita,

nel Mezzogiorno si vive in media fino a 4 anni in meno. In Campania, come accennato in precedenza, si registra un più 28 per cento di mortalità per tumori e malattie croniche rispetto alla media nazionale fissata al 2,3 per cento; segue la Sicilia col +10%, la Sardegna (+7%) e Calabria (+4,7%). Inoltre, un altro dato che svela l'agghiacciante differenza territoriale, è la persona su cinque, il 20% dunque, che dichiara di non aver soldi per pagarsi le cure; in totale, quattro volte la percentuale registrata nelle regioni settentrionali. Il Rapporto inoltre lancia un ulteriore e pericoloso

allarme relativo agli anziani non autosufficienti, che nei prossimi 10 anni supereranno i 6 milioni, e per i quali non sarebbe garantita una adeguata assistenza dal momento in cui "la rete degli aiuti familiari si va assottigliando a causa della bassissima natalità e per la precarietà di tutele per i familiari che accudiscono", come evidenzia il direttore scientifico dell'Osservatorio, Alessandro Solipaca. Registrando l'allarme, ci domandiamo però come il problema non sia considerato già evidente adesso, dal momento in cui la quasi totalità di essi (anziani), da nord a sud, è lasciata comunque all'assistenza dei propri familiari o alla cura delle badanti e quindi, senza alcun interesse da parte dello Stato. Ripetute e preoccupate sono state le dichiarazioni dei sindacati dei medici e degli infermieri che hanno lanciato un vero e proprio allarme, chiedendo fra l'altro una variazione dei criteri di ripartizione del fondo investimenti a favore delle regioni più arretrate. Tuttavia, come ultima nota, il rapporto conferma che la nostra spesa sanitaria resta tra le più basse in Europa, contribuendo a far arretrare il sistema sanitario pubblico, "costringendo la popolazione a pagare di più rivolgendosi al privato o a rinunciare alle cure", come denuncia Rossana Dettori, segretaria confederale Cgil.

Noi ribadiamo che la Sanità pubblica deve essere universale, gratuita, gestita con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle masse popolari, e deve disporre di strutture capillari di prevenzione,

diagnosi, cura e riabilitazione su tutto il territorio nazionale e sia finanziata tramite la fiscalità generale. Per fare ciò sarebbe essenziale assumere a tempo indeterminato un numero adeguato di infermieri, medici, fisioterapisti ed operatori sociosanitari per coprire e potenziare gli organici di tutte le strutture sanitarie del Paese, a partire proprio da quelle più disagiate del meridione, prevedendo corsi di aggiornamento periodici e obbligatori per tutti gli operatori da effettuarsi in orario di lavoro. Al contempo, ed al fine di ripianare il "gap" qualitativo e quantitativo territoriale, sarebbe necessario realizzare un numero sufficiente di distretti sanitari, consultori e centri socio-sanitari, di ambulatori pubblici polispecialisti, di servizi di guardia e di continuità assistenziale, di servizi capillari di assistenza domiciliare per gli anziani e i disabili non autosufficienti, di presidi medico-preventivi, su tutto il territorio nazionale e nei luoghi di lavoro e studio. Come possiamo però sperare che sia il sistema capitalistico, sorretto dai suoi governi parlamentari e coperto dai suoi partiti, che punta tutto sul profitto privato, a soddisfare questi bisogni primari delle masse popolari del nostro Paese e dei paesi di tutto il mondo? Per fare ciò è indispensabile un sistema diverso, un sistema sociale ed economico socialista nel quale al centro vi sia l'uomo ed il soddisfacimento delle proprie necessità e dei propri bisogni, a partire dalla tutela sanitaria e dell'ambiente che, naturalmente, viaggiano in parallelo.

VIETATO MANIFESTARE CONTRO IL GASDOTTO

Stangata di 3.500 euro ai No Tap

Un anno fa, nelle notti del 16 maggio e del 4 luglio, centinaia di manifestanti picchettarono la strada provinciale che da Melendugno conduce a San Foca, al fine di ritardare il passaggio dei mezzi della multinazionale che stavano trasportando gli ulivi espianati nel corso della realizzazione del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) che dovrebbe collegare l'Azerbaijan alla Puglia. In un contesto di grande mobilitazione e di grande tensione, la polizia rispose come fa tutt'ora quando se ne ripresenta l'occasione, reprimendo cioè con la forza e, in quell'occasione, con la presenza costante di circa settecento agenti, schierati in armi contro una popolazione che in totale ne conta appena novemila. Cento di quei manifestanti hanno recentemente ricevuto una notifica di pagamento nella quale si intima di versare 3.450 euro in unica soluzione ed entro un mese, poiché avrebbero "impedito la libera circolazione dei veicoli" nella loro iniziativa. Fra di loro, pensionati, operai, fotografi, panettieri, studenti ed anche un intero nucleo familiare di 3 persone che è stato sanzionato per oltre 10.000 euro.

Un fatto inaccettabile di per sé poiché rappresenta soprattutto una chiara intimidazione per il futuro, nell'auspicio di aver fornito un deterrente, quello economico, per ridurre la resistenza al gasdotto che è tutt'altro che svanita e che, al contrario, si sta estendendo dalla Puglia all'Umbria, in tutto il tratto appenninico altamente sismico del tracciato. Dopo il preavviso di sanzione emesso dal questore di Lecce, il prefetto Claudio Palomba ha respinto le memorie dei manifestanti presentate dai loro avvocati, procedendo all'ingiunzione di pagamento.

Secondo l'avvocato Francesco Calabro, difensore degli attivisti, è il momento per ricorrere in appello in quanto la manifestazione e il blocco dei soli mezzi della multinazionale, sarebbe finalizzata ad im-



Lecce, 8 dicembre 2017. Una delle manifestazioni del movimento NoTap

pedire una condotta illecita, dal momento in cui la VIA (Valutazione di impatto Ambientale) vincolava l'espianato degli ulivi da dicembre a febbraio, indicazione della quale TAP si sarebbe serenamente inchiodata; proprio per questo lo scorso 27 aprile la magistratura ha messo il sigillo ad uno dei cantieri e pochi giorni fa i giudici del riesame hanno respinto l'istanza di dissequestro.

TAP, fra l'altro, è coinvolta anche in un'altra indagine relativa al reale quantitativo di gas presente nel terminale di ricezione che sarà praticamente a ridosso dell'abitato; in questo caso l'ipotesi è addirittura l'aggiornamento della direttiva europea "Seveso" sulla sicurezza degli impianti, secondo la quale avrebbe dovuto esserci obbligatoriamente una consultazione popolare. Una contraddizione dietro l'altra e quale comune denominatore la volontà ferrea della multinazionale di tenere a bada la popolazione contraria al progetto.

Ad oggi tuttavia le sanzioni per i manifestanti restano, così come rimane viva l'opposizione al progetto ultraspeculativo per la multinazionale, ed inutile per la popolazione, che ha come prezzo la devastazione ambientale ed il perdurare delle energie fossili su larga scala nel nostro Paese.

SEQUESTRATO CANTIERE TAP PERCHÉ SU "AREA VINCOLATA"

Che agli amministratori del "consorzio" Tap ed ai suoi sostenitori le sorti ambientali italiane non fossero di grande interesse lo si era capito fin dal primo momento in cui fu presentato un tale progetto, inutile, retrogrado e rischioso; a ulteriore conferma di ciò, è notizia di pochi giorni fa il sequestro di un intero cantiere che fa parte di un più ampio tracciato di 8,2 chilometri di lunghezza con una fascia di circa 30 metri di larghezza a cavallo del futuro tubo, che dal cantiere di San Basilio porta alla Masseria del Capitano dove sarà costruito il terminale di ricezione dell'impianto. I reati presunti e base del provvedimento di sequestro disposto dalla procura di Lecce, non sono lievi: danneggiamento, distruzione delle bellezze naturali e violazione delle prescrizioni contenute nella VIA, la Valutazione di impatto ambientale. Certe accuse fanno solo da sfondo alla questione più importante, rappresentata dal fatto che l'area oggetto dei nuovi lavori risulterebbe sottoposta a vincolo in quan-

to zona "di notevole interesse pubblico" e pertanto assolutamente indisponibile anche secondo le stesse leggi borghesi ad alcun tentativo di modifica strutturale o di cementificazione, come sono appunto i lavori per la costruzione del gasdotto.

L'area recintata da Tap, lunga circa un chilometro, sarebbe dunque sottoposta a vincolo assoluto e, sottintesa l'inopportunità di intraprendere qualunque iniziativa "edile", di movimento terra e di cemento, nulla si poteva e si doveva fare in mancanza di un'autorizzazione paesaggistica ad hoc che in questo caso è completamente assente. Al momento l'unica indagine risulta essere Clara Rizzo, rappresentante legale di Tap, che dovrà con tutta probabilità rispondere anche della presunta violazione delle autorizzazioni in relazione all'espianato dei 448 ulivi (funzionale alla realizzazione del microtunnel) avvenuto in un periodo diverso da quello autorizzato; inoltre nella stessa zona dell'espianato, quale

attività propedeutica ai lavori, fu montata una recinzione con rete metallica e filo spinato nella base di una variante in corso d'opera rilasciata dal MiSe il 14 marzo scorso a condizione che la nuova recinzione non interessasse aree soggette a vincolo paesaggistico.

È un ulteriore paradosso la previsione progettuale che vedrebbe nella stessa area di cantiere, il cosiddetto "Cluster 5", altri 1.800 ulivi estirpati e messi a dimora prima del termine dei lavori ad ora sospesi. Il tutto ha origine da un esposto di alcuni parlamentari; ma allora, nonostante i proclami generali sull'ambiente e le rassicurazioni sul "rispetto delle regole" rappresentate in ogni occasione dal presidente PD della regione Puglia, Michele Emiliano, che da sempre si è detto favorevole al TAP al quale cambierebbe solo l'approdo sulla spiaggia di San Foca e poco più, perché egli non vigila attentamente sulla legittimità e lo svolgimento dei lavori come promesso alla parte più istituzionale del mo-

vimento No Tap?

La posizione di Emiliano è chiara nella sostanza ma opportunistica nella forma poiché appare chiaro il tentativo di creare un ponte fra gli ambientalisti pugliesi, da un lato rassicurati in larga parte sull'espianato e reimpianto degli ulivi (dal buon esito però tutt'altro che scontato), ma dall'altro fortemente critici sull'approdo a San Foca che infatti lui vorrebbe spostato a Brindisi.

Secondo noi invece nulla del Tap è accettabile, poiché è inutile in quanto incrementa l'importazione di gas in un paese già saturo come l'Italia, ostacola il passaggio energetico alle rinnovabili, devasta l'ambiente ed il paesaggio in particolare in Puglia, e presta il fianco a grandi rischi col suo attraversamento nel centro Italia nelle zone sismiche di Umbria ed Abruzzo. Rimaniamo dunque convintamente al fianco del movimento No Tap che appoggiamo con grande convinzione in maniera militante per lo stop immediato del progetto.

BRACCATO DA SEI PROCURE PER L'INCHIESTA SUL "RUBYGATE"

Berlusconi a processo per corruzione

Dopo Siena, Torino e Milano, il neoduce sarà alla sbarra anche a Roma

Il 16 maggio il Giudice per l'udienza preliminare (Gup) del tribunale di Roma, Angela Gerardi, ha rinviato a giudizio il neoduce Silvio Berlusconi con l'accusa di corruzione nell'ambito del procedimento Ruby ter.

Insieme al pregiudicato di Forza Italia dovrà comparire alla sbarra il prossimo 23 novembre davanti alla seconda sezione del tribunale di Roma anche il cantante che allietava

i "bunga bunga" di Arcore, Mariano Apicella, accusato oltre che di corruzione anche di falsa testimonianza.

Secondo l'accusa Berlusconi ha "pagato" Apicella per convincerlo a dichiarare il falso sul caso delle "olgettine". Gli inquirenti hanno accertato che la prima dazione di danaro è avvenuta a Roma. In totale il cantante napoletano, che ha partecipato alle feste organizzate ad Arcore, ha percepito il-

lecitamente 157 mila euro.

Il processo è uno stralcio del più ampio procedimento nato alla procura di Milano sul caso della ragazza marocchina che allietava le serate di Arcore e spacciata per la nipotina dell'ex presidente dell'Egitto Mubarak. Il filone principale di indagini è stato successivamente stralciato agli uffici inquirenti di Torino, Pescara, Treviso, Monza, Siena e appunto Roma.

Negli ultimi mesi infatti il caporione di Forza Italia è stato rinviato a giudizio a Siena sempre con l'accusa di corruzione in atti giudiziari per il caso del pianista Danilo Mariani. A novembre dell'anno scorso anche la procura di Torino ha chiesto il giudizio per l'ex premier con l'accusa di aver corrotto la modella Roberta Bonasia. Mentre il 25 marzo scorso il Gup di Milano Maria Vicidomini ha rinviato a giudizio Sil-

vio Berlusconi e quattro "Olgettine" al termine dell'udienza preliminare dell'inchiesta Ruby ter in cui l'ex premier è accusato di corruzione in atti giudiziari. Il processo è in corso presso la quarta sezione penale del tribunale di Milano. Assieme a Berlusconi sono alla sbarra anche quattro ragazze che parteciparono alle "cene" di Arcore: Giovanna Rigato, Miriam Loddo, Elisa Toti e Aris Espinoza. Per tutte, le accuse sono

di corruzione e falsa testimonianza. Secondo la ricostruzione del procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e del Pubblico ministero (Pm) Luca Gaglio, le quattro ragazze sarebbero state corrotte con circa 400mila euro in denaro e altre utilità per rendere testimonianze reticenti o "aggiustate" nel processo "Rubygate" favorendo così l'assoluzione definitiva di Berlusconi dalle accuse di corruzione e prostituzione minorile.

IN PIAZZA CONTRO LO SFRATTO DELLA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE VOLUTO DALLA RAGGI

Lo scorso 21 maggio alcune migliaia di persone, in stragrande maggioranza donne, hanno manifestato a Roma, in piazza del Campidoglio, a difesa della Casa Internazionale delle Donne di Roma che ha sede a Trastevere in via della Lungara, per protestare contro lo sfratto che l'amministrazione comunale, guidata da Virginia Raggi, intende portare avanti ai danni dello storico organismo che ospita oltre 40 associazioni.

Infatti, nonostante la trattativa in corso da tempo tra la presidente dell'organizzazione e l'amministrazione comunale, è forte il timore che l'amministra-

zione comunale voglia sgomberare i locali dove ha sede l'associazione per rientrare in possesso dei locali, perché dal 2001 la Casa ha accumulato con il Comune di Roma, proprietario dei locali dove ha sede la struttura, un debito di circa 800mila euro di affitto non pagato: quindi ora la struttura rischia concretamente di chiudere perché il Comune vuole riprenderne possesso e indire un bando di gara per l'assegnazione degli spazi e dei servizi, e ciò a seguito di una chiara mozione in tal senso presentata il 17 maggio dai consiglieri del Movimento 5 stelle e approvata dall'assem-

blea capitolina.

In piazza, oltre alle attiviste delle associazioni che compongono la Casa internazionale, c'erano anche rappresentanti di associazioni e di vari partiti politici, sindacalisti, rappresentanti di centri sociali e realtà culturali come il piccolo cinema America. La Raggi aveva scritto su Facebook che è intenzione dell'amministrazione capitolina di "rilanciare il progetto atualizzandolo rispetto alle mutate condizioni", cioè in pratica che il Comune potrebbe rinunciare allo sfratto, ma in cambio vorrebbe condizionare l'autogestione della Casa interna-

zionale che, al contrario, si è sempre autogestita e autofinanziata, e soprattutto non ha mai accettato interferenze istituzionali esterne che ne potrebbero snaturare le finalità.

I locali dove ha sede la Casa, infatti, furono destinati già dal lontano 1983 dal Comune di Roma a finalità sociali, con particolare riguardo alle tematiche femminili, e nel 1987 il Movimento Femminista Romano, a seguito dello sfratto dalla Casa delle Donne che aveva sede dal 1976 a Palazzo Nardini in Via del Governo Vecchio, occupò i locali di Via della Lungara, rivendicando la prevista destinazione e dando inizio ad



21 maggio 2018. La protesta contro lo sfratto della Casa delle Donne sotto il Campidoglio, sede del comune di Roma

una lunga trattativa con il Comune per il restauro e la consegna dell'edificio all'associazionismo femminile, tanto che nel 1992 il Progetto Casa Internazionale delle Donne fu inserito nel programma delle opere di Roma Capitale e quindi approvato dal Comune stesso.

Poi nel 1995, grazie ai fondi per Roma Capitale, venne avviato il restauro della struttura che oggi è una realtà autonoma preposta a valorizzare la politica delle donne, offrire numerosi servizi e consulenze.

Tuttavia la convenzione stipulata con il comune prevedeva un affitto troppo alto di novemila euro al mese, e questo ha messo in difficoltà le associazioni che compongono la Casa, perché esse svolgono e hanno sempre svolto attività senza scopo di lucro e si finanziano esclusivamente con il tesseramento delle donne associate, per cui con il tempo è nata la morosità nel pagamento dell'affitto che ha portato ora

al rischio dello sfratto.

A nulla è servito che finora oltre 600.000 euro di affitto sono state pagate dalla Casa Internazionale delle Donne al Comune, e che la stessa struttura si è sempre occupata a proprie spese della manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura, costruita nel XVII secolo.

È gravissimo che a Roma l'amministrazione M5S guidata dalla prima donna sindaco della città abbia dichiarato guerra a uno dei luoghi storici del movimento che ha contribuito in modo determinante all'emancipazione femminile in Italia, ed è evidente la volontà politica di voler mettere in discussione tale rappresentanza femminile che ha portato alla lotta per il divorzio, per la parità salariale, per la riforma del diritto di famiglia e contro la violenza degli uomini sulle donne, proprio nel momento in cui la lotta delle donne ha ripreso un nuovo slancio nelle piazze.

Fuori dalle Partecipate anche Gennaro

SI DIMETTE UN ALTRO ASSESSORE, 8° RIMPASTO DELLA GIUNTA RAGGI

Con le dimissioni formalizzate il 22 maggio dall'assessore al coordinamento strategico delle Partecipate del comune di Roma, Alessandro Gennaro, sale a otto il numero degli assessori che in poco meno di due anni hanno lasciato la giunta Capitolina guidata dal 19 giugno 2016 dalla sindaca pentastellata Virginia Raggi.

Gennaro era subentrato appena sette mesi fa al posto dell'imprenditore trevigiano Massimo Colombari il quale aveva gettato la spugna il 12 ottobre 2017 affermando fra l'altro che le partecipate romane versano in una "situazione difficile e compromessa" a cui "non sarà facile porre rimedio".

La delega dovrebbe ora passare all'assessore al Bilancio, Gianni Lemmetti, ma non è detto che ciò avvenga in quanto la stessa Raggi nell'accogliere le dimissioni di Gennaro ha annunciato che: "Il lavoro è stato impostato e avviato, l'obiettivo è efficientare queste società, razionalizzarle e ridurre il numero. Sarà possibile procedere a una progressiva eliminazione dell'assessorato".

Lasciando il Campidoglio Gennaro ha detto che alla base della sua decisione ci sono solo "ragioni strettamente personali" e "incompatibilità con altri impegni professionali", ma in molti credono invece che il motivo sia lo stesso dissenso già manifestato da Colombari con

la strategia pentastellata sulle partecipate. Nelle stesse ore infatti in assemblea capitolina veniva approvata una correzione al Regolamento degli strumenti finanziari partecipativi di Atac, la municipalizzata dei trasporti, che era tra le richieste del Tribunale alla procedura di concordato preventivo avviata dall'amministrazione Raggi che fa slittare Roma capitale, in quanto socio di Atac, in coda agli altri creditori.

Prima di Gennaro, per grane giudiziarie, divergenze politiche e "vicende personali" avevano abbandonato il Campidoglio fra gli altri: Marcello Minenna (Bilancio), Paola Muraro (Ambiente), Paolo Berdini (Urbanistica), Massimo Colombari (Partecipate) e Adriano Meloni (Commercio). Mentre ad Andrea Mazzillo (Patrimonio) e Raffaele De Dominicis (Bilancio) sono state ritirate le deleghe al termine di controversie politiche e amministrative. Tutte poltrone di peso a cui evidentemente i Cinquestelle tengono molto e su cui altrettanto evidentemente vogliono piazzare i loro uomini più fidati.

In tutto finora sono stati nominati 19 assessori, 11 attuali e 8 ex.

Ma se si contano anche i Municipi risulta che ormai sono decine gli eletti coi Cinquestelle costretti per vari motivi a mollare la poltrona. Il primo a salutare la compagnia fu Ro-

berto D'Alessandria nel XII municipio, Colli Portuensi. Era il 13 luglio del 2016 e appena 24 ore dopo la sua nomina ad assessore fu costretto a rinunciare all'incarico perché nel 2013 si era candidato, senza dirlo al M5S, con una lista di "sinistra".

Lo stesso discorso vale per la politica amministrativa delle aziende partecipate. Ad esempio alla guida dell'Atac, l'azienda del trasporto pubblico romano, in due anni si sono succeduti, prima Marco Rettighieri, subito dimissionario, poi l'amministratore unico Manuel

Fantasia, quindi il super manager venuto da Milano Bruno Rota e infine l'attuale Paolo Simioni, che somma le qualifiche di presidente, amministratore delegato e direttore generale. In Ama invece la presidenza ha visto avvicinarsi il dg Stefano Bina, poi l'amministratore unico Antonella Giglio e ora l'azienda è guidata da Lorenzo Bagnacani. Resta ancora vacante invece la poltrona di capo di gabinetto del Campidoglio, mai rimpiazzata dopo il clamoroso addio di Carla Romana Ranieri a settembre 2016.

Roma della Raggi maglia nera per smog, traffico e piste ciclabili

Secondo il rapporto di Greenpeace sulla mobilità sostenibile pubblicato lo scorso 21 maggio Roma, amministrata dal sindaco Virginia Raggi del M5S, deve ricevere la maglia nera per ciò che riguarda il problema dell'inquinamento, quello del traffico e quello delle piste ciclabili.

Delle tredici grandi città europee prese in esame oltre alla capitale italiana - le altre città sono Berlino, Londra, Vienna, Bruxelles, Mosca, Zurigo, Parigi, Amsterdam, Copenaghen, Oslo, Buda-

pest e Madrid - Roma risulta ultima in assoluto, nella graduatoria complessiva, e quasi sempre al tredicesimo posto, l'ultimo, per ogni singolo aspetto analizzato.

E tutto ciò senza considerare il fatto che il rapporto non ha preso in considerazione la qualità del manto stradale romano, ormai fatiscente e piano di buche nell'asfalto, che rendono la viabilità ancora più difficile rispetto a quanto descritto da Greenpeace.

Roma non è presente in testa alla classifica da nes-

sun punto di vista, neppure quello dell'aria, nonostante i grandi parchi cittadini e le porzioni di Agro romano presenti in città: infatti sotto tale aspetto Roma è al quarto posto per le aree non cementificate.

Secondo Greenpeace manca ancora un organico piano di azione per l'energia sostenibile, mentre altre iniziative di rilievo come il car sharing e il bike sharing sono poco diffusi, e la qualità della mobilità resta scarsissima a causa della pessima gestio-

ne del trasporto pubblico, soprattutto degli autobus.

La capitale si piazza all'ultimo posto anche per quanto riguarda la sicurezza stradale che provoca la morte ogni anno di molte decine di persone, mentre ingorghi e rallentamenti provocano perdita di tempo per i cittadini (con ricadute in termini economici e della qualità di vita in generale), senza contare i costi in termini di problemi sanitari e malattie dovuti al crescente inquinamento acustico e da smog.

PROMOSSO DALLA CELLULA "STALIN"

Banchino elettorale a Catania. Il 10 giugno facciamo volare l'astensionismo

Tanti dialoghi sulla situazione politica in Italia e a Catania

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Domenica 27 maggio si è tenuto un banchino astensionista in piazza Stesicoro a Catania, in vista delle elezioni per il rinnovo della giunta comunale.

I compagni della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI assieme ai simpatizzanti e ad amici del Partito hanno allestito il rosso banchino con le bandiere del PMLI, i manifesti astensionisti, i manifesti "Viva Marx". Poi hanno messo in bella mostra diversi numeri de "Il Bolscevico" e gli opuscoli della "Piccola Biblioteca marxista-leninista".

È stato distribuito il documento elettorale elaborato dalla Cellula dal titolo "Non votare i partiti e i candidati sindaco al servizio del regime capitalista, neofascista. Astieniti. Perché Catania sia governata dal popolo e al servizio del popolo ci vuole il socialismo", dove si denuncia il disagio che vivono le masse popolari catanesi e i migranti, si criticano i candidati sindaco che sono divisi solo dalle logiche di potere clientelare, e si spiega come il PMLI sia in antitesi a questo sistema con l'appello all'astensionismo e alla creazione delle Assemblee popolari e dei Comitati popolari fondati sulla democrazia diretta, e unica strada percorribile per gli anticapitalisti.

Tante le discussioni e i confronti con i catanesi nel corso dei quali abbiamo rilevato che in tutti c'è sfiducia totale nei politici. C'è chi ha denunciato la politica del sindaco Bianco e chi ha chiesto una riduzione dei tributi sui rifiuti. Una giovane coppia ha voluto dei chiarimenti

sulla linea politica del Partito, dicendosi contro gli estremismi di destra e di sinistra. I compagni hanno spiegato che il PMLI è anche contro l'estremismo infatti, per noi sono i popoli che fanno la storia e la rivoluzione. I giovani sono rimasti soddisfatti, prendendo il volantino che leggeranno a casa. Una donna ci ha parlato delle sue difficoltà come lavoratrice madre e emi-



Catania, 28 maggio 2018. Il banchino di propaganda astensionista per le elezioni comunali di Catania e Belpasso. Con la maglietta rossa Francesco Campisi (foto Il Bolscevico)

grata. Con l'aiuto di un giovane studente amico del Partito, i compagni hanno diffuso anche molti volantini ai migranti nella zona di Piazza Stesicoro, perché anche se essi non coinvolti dal voto, il PMLI parla anche a loro perché ritiene debbano avere pieni diritti civili e diritti sul lavoro, sindacali, casa e accoglienza.

grata.

Incepibile è stata la presa di posizione di Mattarella sia sotto il profilo politico sia sotto quello giuridico. Dal punto di vista politico è apparso chiaro al presidente della Repubblica che i due partiti, appoggiandosi soprattutto a una frazione della borghesia (Lega) e ai tanti delusi - soprattutto giovani, disoccupati e precari - provenienti soprattutto dalla sinistra (Movimento 5 Stelle), esprimano non soltanto valori antitetici a quelli di una, pur formale, democrazia borghese, ma manifestino nelle loro differenze pur profonde, che sarebbero comunque prima o poi esplose durante l'ipotetico governo a guida della loro testa di legno Conte, l'incapacità delle classi dominanti capitaliste di mantenere una salda guida sul sistema, in preda ormai in numerosi Paesi a tensioni gravissime.

Lettere
 ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
 Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Tutti i sinceri democratici devono condividere il comunicato del PMLI su Mattarella e il governo Lega-M5S

Deve essere interamente condiviso da tutti i sinceri democratici, che si riconoscono nei valori espressi dalla Costituzione del 1948, la chiara e netta posizione del Partito marxista-leninista italiano espressa nel comunicato del 28 maggio 2018 a proposito della decisione con cui il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha respinto il ricatto anticostituzionale con il quale Salvini e di Maio hanno tentato di instaurare in Italia un vero e proprio regime neofascista e razzista.

Incepibile è stata la presa di posizione di Mattarella sia sotto il profilo politico sia sotto quello giuridico.

Dal punto di vista politico è apparso chiaro al presidente della Repubblica che i due partiti, appoggiandosi soprattutto a una frazione della borghesia (Lega) e ai tanti delusi - soprattutto giovani, disoccupati e precari - provenienti soprattutto dalla sinistra (Movimento 5 Stelle), esprimano non soltanto valori antitetici a quelli di una, pur formale, democrazia borghese, ma manifestino nelle loro differenze pur profonde, che sarebbero comunque prima o poi esplose durante l'ipotetico governo a guida della loro testa di legno Conte, l'incapacità delle classi dominanti capitaliste di mantenere una salda guida sul sistema, in preda ormai in numerosi Paesi a tensioni gravissime.

Sotto il profilo strettamente giuridico poi, contrariamente a quanti - Salvini, Di Maio e anche la Meloni - vogliono far credere che il presidente della Repubblica sarebbe una sorta di passacarte pronto ad accettare e avallare tutti i nomi di ministri che gli vengono proposti senza nulla obiettare, l'articolo 92 della Costituzione è chiarissimo laddove dispone che il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri per cui, agendo nelle sue prerogative costituzionali, Sergio Mattarella ha discretionalmente ritenuto che la proposta di nomina di alcuni ministri non erano opportuni. Il presidente del Consiglio incaricato infatti non

impone, bensì propone, al presidente della Repubblica la lista dei ministri.

Sono quindi da respingere al mittente le rabbiose dichiarazioni di alcune forze politiche con le quali si vorrebbe far credere agli sprovvediti che il presidente della Repubblica abbia perpetrato un attentato alla Costituzione, perché l'attentato alla Costituzione l'avrebbero attuata la Lega e il Movimento 5 Stelle al governo.

Il Partito ha quindi colto, e immediatamente, il nocciolo della questione: di fronte al timore della formazione di un governo che avrebbe fatto a pezzi, molto di più rispetto a tutti i governi precedenti, ciò che ancora resta della Costituzione del 1948 nata dalla Resistenza e dei valori che essa tuttora esprime, Mattarella si è rifiutato di avallare questo scempio, e questo va ascritto a lui come importante merito.

Ma ormai sono sempre di più i disillusi dalle istituzioni borghesi, e alle prossime elezioni l'unica cosa certa, e raccomandata dal nostro Partito, è che crescerà la protesta popolare che si manifesterà sotto la forma dell'astensionismo.

Gior - Roma

Mi riconosco nel comunicato del PMLI su Mattarella

Ho avuto modo di leggere diversi comunicati di organizzazioni "comuniste" sulla crisi istituzionale che si è pienamente manifestata in questi giorni, che curiosamente tergiversano e sorvolano sulla questione antifascista e la natura del fallito governo "gialloverde", concentrandosi solo sugli aspetti internazionali (pur importanti), anzi la minimizzano.

Sono perciò molto contento di aver letto sul sito del PMLI il vostro comunicato e, nonostante la complessità della situazione, mi ci riconosco quasi totalmente: al di là delle discussioni sulle diverse interpretazioni degli articoli costituzionali, sta di fatto che l'azione di Mattarella ha oggettivamente impedito di trovarci xenofobi e cannibali nuovamente nella stanza dei bottoni.

Anche se temo che Salvini e la Lega (e il suo padrino Berlusconi), come al solito, riusciranno a ricavarne comunque un forte vantaggio elettorale, magari proprio a danno dei grillini.

Francesco - provincia di Frosinone



Corrispondenze Operaie

Questa rubrica è a disposizione delle operaie e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda.

ALLA CHI-MA SPA DI SCARPERIA E SAN PIERO (FIRENZE)

Eletto per la terza volta consecutiva nella RSU: ho applicato gli insegnamenti del PMLI nel lavoro sindacale

Mercoledì 23 e giovedì 24 maggio scorsi si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Rappresentanza Sindacale Unitaria (RSU) alla Lavanderia Industriale Chi-Ma Spa di Scarperia e San Piero (Firenze).

Le sigle sindacali che raccolgono iscritti alla Chi-Ma sono due, Cgil e Cisl, ma per la prima volta in oltre quaranta anni di presenza questa volta la Cisl non è riuscita a trovare candidati e, quindi, si è votato con la sola presenza della lista Cgil, composta da tre candidati poi tutti eletti.

La commissione elettorale ha profuso buoni sforzi per convincere altre lavoratrici e altri lavoratori a candidarsi ma, vuoi per la mancanza di fiducia nei sindacati confederali e per il clima susseguente ad alcune prese di posizione aziendali (che mi hanno visto, tra l'altro, protagonista mio malgrado), essa non vi è riuscita.

Le elezioni hanno avuto comunque un ottimo grado di af-

fluenza in quanto, fatti i debiti calcoli, i non partecipanti al voto sono stati una piccolissima parte.

Anch'io mi ero ricandidato e le preferenze che ho ottenuto, 38 su 86 voti validi e primo degli eletti, credo abbiano riconfermato ancora una volta che quando un operaio che rappresenta i suoi compagni di lavoro si comporta onestamente e con impegno non può che essere "premiato". Per ringraziare chi mi ha eletto ho poi preparato ed affisso in bacheca un comunicato dove, oltre a ringraziare anche per la partecipazione al voto, ho affermato che il mio lavoro sindacale avrà come punto di riferimento le operaie e gli operai Chi-Ma.

Per partire al meglio come nuova RSU abbiamo fissato subito una riunione per confrontarsi e organizzare il lavoro sindacale futuro.

In tale contesto è mio desiderio ringraziare ancora una volta il PMLI tutto per avermi

adeguatamente supportato nel mio lavoro sindacale. Senza le dritte e gli insegnamenti del Partito non avrei sicuramente raggiunto la terza conferma di seguito come rappresentante dei lavoratori, aumentando ad ogni nuova elezione il numero di sostenitori della mia azione sindacale.

Avanti, uniti in cordata per la costruzione del Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati! Tutto per il PMLI e la classe operaia! Coi Maestri vinceremo!

Andrea Bartoli, operaio del Mugello (Firenze)



Andrea con la bandiera del PMLI al corteo del Primo Maggio a Barberino di Mugello (Firenze) (foto Il Bolscevico)

Banchino astensionista del PMLI a Belpasso (Catania)
 ● Sabato 2 giugno dalle ore 12 alle 13

Il Cudas di Ischia scrive al Direttore Generale dell'ASL2 Nord, Dott. D'Amore I DISAGI DEGLI ISCHITANI PER L'ACCESSO ALL'ORTOPEDIA SONO INSOSTENIBILI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Già diversi isolani hanno sopportato a proprie spese, anche nel senso letterale del termine, i disagi derivanti dal drastico ridimensionamento delle prestazioni dell'ambulatorio di Ortopedia del "Rizzoli". Una situazione serissima, che si sta protrahendo nel tempo, a causa della carenza di personale medico che negli anni, invece di migliorare, si è ulteriormente aggravata. Fino al punto di rendere inevitabile una misura a dir poco penalizzante per l'utenza. L'ambulatorio ortopedico, da sempre riferimento necessario e preziosissimo per la popolazione

residente e per gli stessi ospiti forestieri, è nella condizione di garantire attualmente (e già da un po') solo le visite post operatorie e ad utenti provenienti dal Pronto soccorso. Chiunque altro abbia bisogno di una visita specialistica e la prenoti, non potrà accedere all'ambulatorio del "Rizzoli", ma verrà indirizzato d'ufficio agli altri ambulatori ortopedici del territorio dell'Asl, dunque Procida, Pozzuoli, Giugliano e Frattamaggiore. È evidente che, oltre a dover attraversare il mare in ogni caso, tra le destinazioni possibili, le ultime due sono a dir proibitive per gli isolani, per i tempi e i costi che comportano gli spostamen-

ti necessari a raggiungerle. Una situazione già pesante per brevi periodi, che diventa insostenibile se, come sta avvenendo, si protrae per settimane, mesi addirittura e senza che si intraveda ancora la fine di questa prolungata emergenza.

Il Cudas Ischia denuncia l'insostenibilità di questo stato di cose, che penalizza oltremodo gli isolani, per i quali raggiungere Frattamaggiore o Giugliano presenta difficoltà e disagi decisamente diversi dagli utenti residenti in terraferma. Nella piena consapevolezza dei problemi di reclutamento di nuovo personale che si pongono sulla nostra isola, che ci ha vi-

sto assumere una forte iniziativa a favore del riconoscimento di Ischia come Zona Disagiata e della previsione di incentivi a favore del personale sanitario non residente impegnato sull'isola, e nelle more di raggiungere questi obiettivi, sollecitiamo la dirigenza dell'Asl Na2 Nord a individuare al più presto soluzioni più vicine e appropriate alle esigenze degli isolani bisognosi di accedere ai servizi ambulatoriali di ortopedia.

Cordiali saluti

Comitato Unitario per la Difesa e il Diritto alla Salute di cui all'art. 32

25 maggio 2018

Erano membri della Cellula "Marx" della Val Vibrata

FIORI SULLE TOMBE DI ZUNICA E LEPORE



□ Dal corrispondente della Cellula "Marx" della Val Vibrata

Il 22 maggio 2018, nell'anniversario della morte del compagno Salvatore Zunica, ci siamo recati alla sua tomba e a quella del compagno Giuseppe Lepore, dove abbiamo deposto un omaggio floreale in ricordo dei due pionieri del PMLI della Val Vibrata (Teramo).

Al Primo Congresso Nazionale dell'Associazione "DemA" DE MAGISTRIS SI CANDIDA COME ALTERNATIVA A SINISTRA DEL PD CON "DEMOS"

Il megalomane presidenzialista: "Costruire un'Italia più unita e coesa nella valorizzazione delle sue differenze. La rivoluzione è il coraggio di prendere delle decisioni". Potere al Popolo disponibile al nuovo progetto governativo riformista

Redazione di Napoli

"Noi a Napoli andiamo avanti per la nostra strada: diversa dal renzismo, dal berlusconismo e dall'accordo tra M5S e Lega. In queste tre strade diverse dalla nostra c'è una presenza costante che si vede e non si vede: Berlusconi. Ci state portando al baratro, ma noi vogliamo vivere e Napoli oggi è viva più che mai. Ed allora l'autonomia ce la prendiamo subito, ampia e forte, staremo così meglio tutte e tutti e contribuiremo anche a costruire un'Italia più unita e coesa nella valorizzazione delle sue differenze". Così il neopodestà De Magistris ha lanciato la mattina di lunedì 28 maggio su Facebook il suo nuovo "proclama" all'indomani del Congresso nazionale della sua Associazione "DemA" tenutosi venerdì 25 e sabato 26 maggio a Napoli. Nella prima giornata dalle 10 alle 18 presso il cinema "Modernissimo" si è tenuta l'assemblea pubblica di discussione dove hanno partecipato comitati e associazioni - tra cui anche Potere al Popolo (PaP) - nonché militanti di LeU supportati da un messaggio dell'ex presidente della Camera Laura Boldrini. Le giornate hanno sancito la scomparsa del termine "DemA" - che signifi-

fica Democrazia e autonomia ma riportavano anche le iniziali del neopodestà di Napoli - e la proposta di costruzione di un nuovo movimento "Demos", ossia "popolo" dal greco antico: "non dovranno esserci "tutti quelli che non stanno a destra" ma militanti, amministratori, associazioni, comitati che hanno dimostrato di voler fare la rivoluzione, che è il coraggio di prendere decisioni. Siamo una realtà che resiste, che non ha privatizzato i servizi di rilevanza costituzionale. Questa è la nostra dote che offriamo a tutti a parità di condizione".

I nuovi organismi, oltre a De Magistris alla presidenza, vedono l'ex CGIL-scuola attuale assessore al Bilancio al Comune di Napoli Enrico Pannini come responsabile nazionale con il mandato di radicare il movimento in tutta Italia. L'ex pm gioca a carte scoperte sicuro di un ritorno a breve alle elezioni: "per le prossime politiche ci saremo, anche se si dovesse votare tra tre mesi: daremo un contributo a unire le forze per le europee, dialoghiamo con Varufakis, Melançon, Iglesias". Forte l'unione con il sindaco di Messina Renato Accorinti, presente alla due giorni, e con il segretario del PRC

Maurizio Acerbo, ma approvazione alla costruzione di una alternativa a sinistra anche da PaP con Viola Carofalo ("Bisogna costruire l'alternativa al governo e pure all'opposizione, schiacciata sui diktat europei") e Marco Sarracino, PD area Orlando: "Serve un'autocritica, spogliarci dai pregiudizi e cambiare, tutti insieme. Il vecchio è morto, elaboriamo una proposta collettiva alternativa e credibile". Un'alternativa dal sapore antico del riformismo, che non fa nemmeno il solletico al capitalismo.

A margine del congresso, De Magistris, il cui mandato scadrà fra due anni e mezzo, si è lanciato nella possibilità di partecipare a tutte le elezioni, non escludendo l'appuntamento del 2020 quando finirà il mandato del governatore regionale PD Vincenzo De Luca: "DemA non starà a guardare: sono sindaco fino al 2021, non deciderò io. Ma davanti a una sollecitazione alla candidatura, se lo chiederà il popolo, se lo chiederà DemA, se si creerà una coalizione che possa portare il fresco profumo di libertà che abbiamo portato al Comune anche alla Regione, non potrò che rifletterci con serenità".

Il megalomane presiden-

zialista e federalista ha tolto completamente la maschera e dopo aver detto che con il suo mandato a Palazzo S. Giacomo avrebbe finito la sua parabola politica mentiva e già si preparava al salto per le politiche nazionali e regionali. Ciò che noi marxisti-leninisti avevamo detto più volte denunciando l'arrivismo dell'ex magistrato anticomunista voglioso di diventare il nuovo leader della "sinistra alternativa" e riproponendo con vessilli apparentemente nuovi, la stessa solfa che vi fu con "Sinistra Arcobaleno", "Rivoluzione Civile" nella speranza di sottrarre voti al Movimento 5 Stelle e drenare quanto più possibile gli astensionisti di sinistra verso il suo nuovo mostriaccolto. E proprio in vista delle prossime elezioni politiche e regionali i marxisti-leninisti invitano le masse popolari a non votare il movimento di De Magistris e tutti gli altri partiti del capitalismo e della UE, ma votare, astenendosi, per il PMLI, il socialismo. Più che mai convinti dai fatti che il cambiamento dell'Italia passa dall'abbattimento del capitalismo e del potere politico della borghesia e l'instaurazione del socialismo e del potere politico del proletariato.

MILANO

Un lavoratore in scooter finisce sotto il tram per colpa della strada dissestata

I medici costretti ad amputargli un arto. Indetto un presidio davanti a Palazzo Marino e uno sciopero il 25 maggio

Redazione di Milano

Francesco Iennaco, 28 anni, fattorino della Just Eat, un gruppo internazionale che si occupa della consegna a domicilio di pasti, è rimasto vittima di un grave incidente nel pomeriggio di giovedì 17 maggio in via Montegani a Milano. Alle 14,30 mentre stava tornando da un servizio è caduto rovinosamente dallo scooter finendo sotto un tram della linea 3.

Le condizioni sono subito apparse gravi e ci è voluto l'intervento dei Vigili del fuoco per estrarre il corpo da sotto le ruote del tram. Trasportato in codice rosso al Policlinico gli è stato dapprima amputato il piede destro ma successivamente, vista la gravità della situazione, i medici hanno ritenuto necessario amputare fino al ginocchio.

La prima ricostruzione fatta dall'Atm che parlava di un sorpasso azzardato da parte dello scooter è stata poi smentita dalle successive rilevazioni fatte dalla Polizia locale, dalle

quali è emerso che a provocare l'incidente sarebbero state le condizioni dissestate del pavè dove sono presenti numerose buche, che avrebbero fatto perdere l'equilibrio dello scooter facendolo cadere e finire sulle rotaie. Il conducente del tram non ha potuto far nulla per evitare l'impatto.

Il gruppo Deliverance Milano, che da anni si occupa dei diritti e delle condizioni di lavoro dei rider, ha organizzato per mercoledì 23 un presidio davanti alla Sede del Comune a Palazzo Marino, mentre per il venerdì successivo la Filt-Cgil Milanese ha proclamato uno sciopero di "tutti i lavoratori che consegnano merce e cibo mediante l'utilizzo di cicli e motocicli indipendentemente dalla forma contrattuale che li riguarda" con la richiesta dell'"immediata convocazione di un tavolo di confronto al fine di concordare le forme migliori di contrattualizzazione dei lavoratori interessati, la

modalità di organizzazione del lavoro, le corrette retribuzioni, le giuste tutele per l'incolumità di chi quotidianamente opera sulle strade delle città, la corretta formazione per la sicurezza, un adeguato investimento sugli strumenti di lavoro, la necessaria tutela sanitaria e professionale" (vedi articolo a parte sullo sciopero).

La situazione di questa categoria di lavoratori, supersfruttata da aziende con utili milionari senza il più delle volte avere in mano lo straccio di un contratto in quanto considerati lavoratori autonomi, è inaccettabile ed è necessaria una forte mobili-

tazione anche nazionale affinché vengano riconosciuti i loro diritti.

La responsabilità politica di quanto accaduto è indubbiamente della giunta guidata da Sala, che in passato ha versato lacrime di cocodrillo per incidenti sul lavoro promettendo tutto l'impegno affinché non accadano più mentre l'incuria in cui versano le strade cittadine è stata proprio la causa di questo nuovo incidente, come mostra anche un video girato poche ore dopo dove si vedono alcuni operai che cercano di coprire buche nella strada completamente dissestata.

Il Comitato antifascista di Scandicci chiede la chiusura della sede di Casapound

La giunta comunale piddina guidata da Fallani deve prendere una posizione pubblica per la chiusura del covo fascista



Scandicci, 26 maggio 2018. Il banchino di propaganda del Comitato antifascista, allestito al mercato settimanale, per la chiusura della sede di Casapound (foto Il Bolscevico)

Redazione di Firenze

Prosegue incessante l'attività del Comitato antifascista di Scandicci per far chiudere la vergognosa sede di Casapound aperta a metà maggio in via Elio Chianesi nel popolare quartiere di San Giusto.

L'attività del Comitato si sta concentrando sulla raccolta delle firme indirizzata al sindaco di Scandicci Sandro Fallani (PD) e alla Prefettura di Firenze affinché venga chiuso il covo dei fascisti applicando la XII Disposizione della Costituzione e le leggi Mancino e Scelba.

In occasione della prima provocatoria iniziativa dei fascisti dal titolo "Riprendersi Giovanni Gentile", ossia la presentazione del libro a cura di Valerio Benedetti con tanto di rappresentante della fascista Libreria Il Bargello di Firenze, gli antifascisti si sono riuniti al Circolo Arci di San Giusto e avvicinandosi il più possibile alla sede di via Chianesi, sotto lo stretto controllo dei carabinieri, hanno cantato "Bella Ciao" e gridato slogan. Un atto coraggioso teso a non lasciare spa-

zio ai nipoti di Mussolini che spadroneggiando nella via hanno occupato il marciapiede con tanto di banchino e cibarie senza che le "forze dell'ordine" intervenissero e concludendo la loro serata con saluto romano e grido fascista "eia eia alalà sempre".

Gli antifascisti sono impegnati a far conoscere la figura di Elio Chianesi partigiano gappista, detto "babbo", grande amico di Bruno Fanciucci, nella cui motivazione per la Medaglia d'Oro alla Resistenza si legge "ricercato accanitamente dalla polizia nazifascista, piuttosto che arrendersi accettava un impari combattimento. Più volte colpito, con le carni lacerate e sanguinolenti, interrogato e sevizato con sadica ferocia, parlò solo per esprimere disprezzo al barbaro nemico. Leggendaria figura di combattente per la libertà a questa offrì la vita in olocausto".

Prossimo appuntamento è sabato 9 giugno ore 17 in piazza Cavour a Scandicci per un corteo antifascista, colorato e rumoroso per contrastare l'avanzata dei fascisti e crearli il vuoto attorno.

"LE STRADE SONO DELLA GENTE E NON DI CHI SEMINA ODO"

CORTEO ANTIFASCISTA

**CHIUDERE CON IL FASCISMO!
CHIUDERE CON IL RAZZISMO!
CHIUDERE LA SEDE DI CASAPOUND A S. GIUSTO!**

Sabato 9 giugno ore 17,00
Concentramento piazza Cavour (Scandicci)

RESISTENZA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Lettera di un professore messinese che non piega la testa di fronte alla repressione

"CONTINUERÒ A BATTERMI IN OGNI MODO CONTRO AZIENDALIZZAZIONE, PRIVATIZZAZIONE E MILITARIZZAZIONE DELLA SCUOLA"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in ampi estratti.

"Aver più volte denigrato l'operato di codesta istituzione scolastica, screditando la figura dirigenziale e danneggiando l'immagine il decoro della scuola sui social networks". Queste le motivazioni della contestazione di addebito e avvio del procedimento disciplinare nei miei confronti da parte della dirigente dell'Istituto Comprensivo "Cannizzaro-Galatti" di Messina, dove insegno ininterrottamente da 34 anni. Un'accusa grave, che mi ferisce dolorosamente, scaturita dalle mie prese di posizione in una lettera aperta alla dirigente e in successivi articoli giornalistici, relativamente all'adesione (mai formalizzata dagli organi collegiali) all'evento-progetto "Studen-

ti e Militari uniti nel Tricolore" che la Brigata Meccanizzata "Aosta" dell'Esercito italiano, reparto elite e di pronto intervento NATO negli scacchieri di guerra internazionali, ha promosso in alcuni istituti scolastici della provincia di Messina.

Non è questa la sede per rispondere alle contestazioni; di certo, quanto da me affermato, risponde a ciò che ho sempre espresso relativamente ad ogni attività di "militarizzazione" delle istituzioni scolastiche e del sapere e di manipolazione a fini bellici delle coscienze di alunni e studenti. Ciò che si dimentica o si omette di ricordare in tutta questa triste vicenda, è che la mia opposizione ad ogni progetto tra forze armate e scuola è stata espressa da sempre in iniziative pubbliche,

incontri, seminari, riunioni di colleghi e consigli di classe, assemblee studentesche e di insegnanti, finanche corsi riconosciuti dal MIUR e in cui ho pure ricoperto il ruolo di formatore o relatore. Si dimentica e si omette il mio impegno di sempre di attivista pacifista e antimilitarista; di *peace researcher*, giornalista e blogger specializzato proprio sui temi della pace, della guerra e dei processi di militarizzazione del territorio; nonché di saggista proprio sul tema specifico della crescente e pericolosissima "occupazione" da parte delle forze armate italiane, USA e NATO delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Continuerò a battermi in ogni modo al processo di aziendalizzazione, privatizzazione e militarizzazione della scuola, nel pieno

rispetto dei principi costituzionali. Continuerò ad oppormi, ad obiettare e disertare, qualsivoglia attività di "relazione" tra forze armate e studenti, a difesa delle sacrosante prerogative didattico-pedagogiche che spettano solo agli insegnanti e agli educatori. Continuerò a sostenere ed argomentare in tutte le sedi che ogni attività o programma che vede "cooptare" i minori in ambito bellico-militare rappresenta una grave violazione dell'art. 38 della Convenzione internazionale a difesa e protezione dei diritti del fanciullo, così come viene fatto da anni a livello internazionale da giuristi e pedagogisti o dalle organizzazioni sindacali degli insegnanti e degli educatori di numerosi paesi europei e latinoamericani.

Antonio Mazzone - Messina

LA FESTA DI RADIO POPOLARE A MILANO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Torna All You Need Is Pop, la grande festa di Radio Popolare. Ci troviamo nel parco dell'ex O.P. Pini (Milano) il 15, 16 e 17 giugno. Concerti, spettacoli teatrali, dibattiti, tanti ospiti dall'Italia e dal Mondo.

È la terza edizione (la seconda al Pini). Due anni fa, fu la festa dei 40 anni. Questa volta è la festa dell'Impresa Eccezionale. Alla fine di questa kermesse vogliamo raggiungere quota 2.500, l'esatta metà dei 5.000 abbonamenti della nostra impresa in questo 2018. Vi aspettiamo.

Parleremo di politica, immigrazione, mafia, ambiente e cambiamenti climatici, di libertà di stampa. E ascolteremo tanta musica, assisteremo a diversi spettacoli teatrali e - sorpresa - faremo insieme una danza per darci la carica. per l'Impresa e per il resto. Sono tempi strani, tendono al cupo. Stiamo insieme.

MADURO RIELETTO PRESIDENTE DEL VENEZUELA MA PERDE 1,7 MILIONI DI VOTI

Il cosiddetto "socialismo del XXI secolo", sostenuto dal PCV revisionista, non riesce a risolvere i problemi delle masse. Il 54% dell'elettorato, tra cui una parte della popolazione che aveva fiducia nello chavismo disertò le urne

GLI USA MINACCIAANO NUOVE E DURE SANZIONI

Lo scorso anno il governo del presidente Nicolas Maduro aveva fronteggiato i pesanti attacchi e le ingerenze dell'imperialismo americano, che appoggiava e manovrava la destra golpista venezuelana, sostituendo il parlamento passato in mano all'opposizione con l'Assemblea nazionale costituente (Anc) che si insediava il 4 agosto. Il voto dell'Anc aveva mostrato un paese comunque spaccato, avevano votato solo circa 8 milioni di elettori sui 19 milioni aventi diritto, pari al 41,5%, un numero superiore a quelli che avevano partecipato due settimane prima al "referendum" contro il presidente Maduro indetto dalla Mud, la Mesa de la Unidad Democrática, la coalizione dell'opposizione parlamentare di destra, secondo i suoi dati. Fra gli obiettivi indicati dal presidente per i lavori dell'Anc era l'indicazione di un percorso verso "un nuovo modello di economia post-petrolifera, prodotti-

va, diversificata, che soddisfi le necessità di approvvigionamento della popolazione", schiacciata dalla pesante crisi economica, dall'embargo pilotato dagli Usa e dall'aperto boicottaggio della destra.

Le elezioni presidenziali del 20 maggio, che possono considerarsi un test per il lavoro del governo venezuelano, confermano che il paese resta nella stessa critica condizione, spaccato in due, con la Mud che aveva invitato al boicottaggio. Nicolas Maduro ha comunque vinto e resta confermato nella carica per altri sei anni, dal 2019 al 2025, seppur con minori consensi.

Il Consiglio nazionale elettorale proclamava la vittoria di Maduro che ha ottenuto oltre 5 milioni di consensi, il 67,7% dei voti espressi, contro gli 1,8 milioni, pari al 21,1%, del candidato ultraliberista Henri Falcon, ex chavista passato alla destra.

I dati significativi del voto sono altri e riguardano il boicottaggio del voto da parte del 54% dell'elettorato, tra cui una parte della popolazione che aveva riposto fiducia nello chavismo. Il 46% dei votanti rappresenta un crollo considerevole rispetto alle precedenti presidenziali del 2013, quando alle urne si era recato quasi l'80% degli aventi diritto, poco di meno, il 74,2%, alle ultime politiche del dicembre 2015; di poco superiore al 41,5% dei partecipanti all'elezione dell'Anc quasi un anno fa.

Crolla la partecipazione al voto e calano i consensi per Maduro che nel 2013 aveva ottenuto circa 7,5 milioni di voti e battuto di un soffio, poco più di 200 mila voti, il concorrente della destra Henrique Capriles; rispetto a cinque anni fa il presidente ha perso 1,7 milioni di voti. Un dato negativo che conta molto di più dell'aiuto ottenuto dall'imperial-

simo russo, interessato soprattutto a mettere le mani sul petrolio venezuelano.

Il voto non è stato riconosciuto dagli Usa che minacciano nuove, dure e inaccettabili sanzioni. "L'elezione in Venezuela è una farsa, né libera né equa. Il risultato illegittimo è un nuovo colpo all'orgogliosa tradizione democratica del Venezuela", sentenziava il vicepresidente degli Stati Uniti, Mike Pence, uno dei campioni della democrazia imposta a suon di bombe dell'amministrazione Trump. Che come dopo le elezioni dello scorso anno minacciava che gli Stati Uniti non sarebbero rimasti a guardare "mentre il Venezuela crolla e la miseria continua a colpire il popolo coraggioso". L'imperialismo americano era seguito a ruota dalla maggioranza dei governi reazionari dell'America latina e degli imperialisti europei della Ue, in questo caso pienamente allineati.

Il voto presidenziale del 20 maggio conferma che la politica del governo venezuelano, l'applicazione del cosiddetto "socialismo del XXI secolo", non riesce a risolvere i problemi delle masse. Non lo riconosce apertamente ma nei fatti lo dice anche il Partito comunista, il PCV revisionista, unito da un patto elettorale col Partito socialista di Maduro, quando il suo segretario generale commentava il risultato del voto sollecitando un largo rimpasto di governo e una risposta positiva alle attese della popolazione che "è in debito" con lo Stato. Magari poteva pensarci prima, quantomeno nel febbraio scorso al momento della firma del patto elettorale quando lamentava di non aver potuto inserire nel documento le proposte del partito di procedere alle nazionalizzazioni dei settori finanziario e bancario, delle industrie e del commercio. Invece ha coperto

Maduro ben sapendo, come denunciano all'interno dello stesso PCV, che "la struttura economica del paese è rimasta immutata e il Venezuela continua ad essere un modello di capitalismo di rendita e di dipendenza, improduttivo, mono-produttore e multi-importatore, e di conseguenza uno Stato inefficiente, corrotto e burocratizzato".

Nel paese che doveva essere il modello del "socialismo del XXI secolo" la politica estera antimperialista rischia di finire stritolata nell'abbraccio interessato degli imperialisti russi e nella politica interna comanda ancora la borghesia. Come conferma il recente esempio del presidente della PDVA (Petróleos de Venezuela), in carica dal 2017, che ha mandato avanti la privatizzazione di aree di attività industriale nazionalizzate da Chavez nella zona del Lago di Maracaibo e nella Cintura dell'Orinoco.

Gli Usa minacciano la guerra all'Iran e intanto preparano sanzioni durissime contro Teheran

La Russia preme per il ritiro di tutte le forze straniere dalla Siria, comprese quelle iraniane

ROHANI: "IL MONDO NON ACCETTA PIÙ CHE GLI USA DECIDANO PER TUTTI"

Lo scorso 8 maggio il presidente americano Donald Trump annunciava il ritiro degli Usa dal Jcpoa (Joint Comprehensive Plan of Action), l'accordo sul nucleare iraniano firmato nel 2015 dai paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu e la Germania e annunciava a breve nuove sanzioni contro l'Iran. Sanzioni che venivano precisate il 21 maggio dal segretario di Stato Mike Pompeo e da lui definite "le più dure della storia", certamente un ulteriore pericoloso passo verso la guerra all'Iran che Trump ha messo decisamente in

cantiere, subito dopo aver dichiarato chiusa la questione dello Stato islamico in Iraq e Siria.

Come abbiamo già denunciato sullo scorso numero de "Il Bolscevico", Mike Pompeo dettava all'Iran una specie di ultimatum per non far scattare le sanzioni, una lista di condizioni capestro da soddisfare che lui stesso definiva "dodici condizioni draconiane per un nuovo accordo sul nucleare", o piuttosto per essere respinte e creare l'alibi della ritorsione da parte dell'imperialismo americano e del suo stretto alleato, i sionisti

di Tel Aviv, che hanno imboccato decisamente la pericolosa strada che li porta dritti verso la guerra all'Iran. Con l'Ue che resta a guardare.

La condizione principale posta dagli Usa all'Iran è quella di "dismettere il programma nucleare, chiudere i reattori, interrompere l'arricchimento dell'uranio, consentire il totale accesso all'Agenzia internazionale per l'energia atomica in ogni parte del Paese e fornire un dettagliato e aggiornato resoconto del programma finora portato avanti". La Casa Bianca

in altre parole chiede all'Iran di chiudere il programma nucleare, sia quello militare che quello civile, consentito invece dal trattato di non proliferazione; trattato rispettato dal governo di Teheran mentre è violato da quello di Tel Aviv che si è tenuto fuori e si è armato illegalmente con la complicità dei paesi imperialisti.

Completa la inaccettabile richiesta di "disarmo" totale dell'Iran quella dell'interruzione del programma missilistico iraniano che giustamente era rimasto fuori dall'accordo del 2015; imperialisti

americani e sionisti israeliani agitano lo spauracchio dell'arsenale missilistico iraniano ma in realtà puntano a demolire la difesa antierea iraniana che è sostanzialmente affidata alle batterie missilistiche, argine ai progettati raid aerei di Tel Aviv.

Washington e Tel Aviv vorrebbero dettare anche la politica estera del governo di Teheran che secondo ben quattro delle dodici condizioni dovrebbe interrompere l'appoggio ai libanesi di Hezbollah, ai palestinesi di Hamas e del Jihad islamico, quello supposto, ma negato da Teheran, alla resistenza dei Talebani in Afghanistan e pretendono "il ritiro totale delle forze di Teheran dal territorio siriano". La lista illustrata da Pompeo comprende infine la richiesta di interruzione "dei cyber-attacchi", "delle minacce e della destabilizzazione del Medio Oriente" e invoca "la protezione del commercio" fra gli altri paesi.

Al duro attacco di Trump il presidente iraniano Hassan Rohani controbatté: "Chi sei tu per decidere per l'Iran e il mondo? Il tempo per queste azioni è finito. L'amministrazione Trump ha riportato gli americani indietro di 15 anni, all'era Bush. Ma oggi il mondo non accetta più che gli Usa decidano per gli altri".

Sulla questione del mantenimento dell'intesa sul nucleare e la fine delle sanzioni Teheran può

contare sull'appoggio, momentaneo e a dire il vero ancora tiepido, della Ue e del capofila della sua cordata imperialista in Medio Oriente, la Russia di Vladimir Putin. Che però mette al primo posto la salvaguardia del proprio controllo sul governo di Assad e di un pezzo della Siria. Lo confermavano le dichiarazioni del presidente russo nell'incontro del 17 maggio a Sochi col suo burattino Assad quando aveva evidenziato la "necessità del ritiro di tutte le forze straniere" dal paese mediorientale; secondo il suo inviato speciale Alexander Lavrentiev voleva dire il ritiro di "tutte le unità militari straniere di stanza in Siria, tra cui americani, turchi, Hezbollah e, ovviamente, iraniani"; mancavano "ovviamente" quelli russi, compresi quelli presenti nelle strategiche basi aeree di Hmeimim e navale di Tartus. "I combattenti iraniani presenti in Siria resteranno di stanza nel Paese arabo finché il governo di Damasco avrà bisogno di aiuto e lo richiederà. (...) Nessuno ci farà andare via dalla Siria, la nostra presenza è legittima e su invito del governo", rispondeva piccato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Bahram Qasemi. Teheran non ha dimenticato che il suo "alleato" russo era stato informato in anticipo dai sionisti dei raid contro le loro basi in Siria e non aveva detto nulla.

Alla conferenza di sicurezza di Herzliya a cui ha partecipato l'Italia

ISRAELE SI VANTA DI ESSERE STATO IL PRIMO PAESE A USARE GLI F35 IN ATTACCHI OPERATIVI

Chiaro messaggio all'Iran

I sionisti di Tel Aviv sono uno dei 12 partner principali del programma F-35, il nuovo caccia-bombardiere di quinta generazione sviluppato dall'industria militare americana, sono stati i primi a acquistarli e hanno già in consegna 9 dei 50 ordinati e ribattezzati "Adir", guidati dai piloti addestrati a partire dal luglio 2016 nella base Luke dell'aviazione americana in Arizona. E si vantano di essere il primo paese ad averli usati sul campo dopo che la prima squadra è diventata operativa nel dicembre dello scorso anno.

I nuovi cacciabombardieri "sono operativi e prendono parte a missioni di combattimento", anzi "abbiamo fatto il primo raid al mondo da un F-35, due bombardamenti, su due fronti diversi", annunciava lo scorso 22 maggio il generale Amikam Norkin, il comandante dell'aviazione israeliana, alla conferenza sulla "superiorità aerea" tenuta a Herzliya,

un sobborgo di Tel Aviv. L'iniziativa dove si esibiva la superiorità militare degli imperialisti sionisti doveva essere boicottata, quantomeno per dare seguito e credibilità alle recenti critiche, fra gli altri, dei governi europei sull'uso "eccessivo" della forza contro i palestinesi massacrati dai soldati occupanti lungo i reticolati di Gaza e invece alla corte sionista erano presenti i rappresentanti di una ventina di paesi, compresa l'Italia che ha acquistato i costosissimi caccia "invisibili" da attacco della Lockheed Martin.

Il generale Norkin non specificava dove erano stati impiegati gli F-35, i sionisti possono impunemente aggredire o violare gli spazi aerei non solo dei paesi confinanti ma anche mandare i loro cacciabombardieri "su tutto il Medio Oriente" sotto l'occhio vigile ma soprattutto complice dei sistemi spionistici di Usa e Russia. Degli F-35 di Tel Aviv è data per certa la



Il primo F35 arrivato in Israele

partecipazione ai raid in Siria e il volo su Beirut, la capitale del Libano, confermato in una immagine mostrata da Norkin alla conferenza; alcuni analisti militari ritengono che siano già stati usati per missioni di sorvolo dell'Iran.

La dichiarazione da parte di Tel Aviv che i nuovi aerei sono già

operativi è certamente un chiaro messaggio al governo di Teheran, una minaccia di aggressione nucleare all'Iran dato che questi cacciabombardieri sono stati progettati soprattutto per l'uso di armi nucleari, compresa la nuova bomba B61-12 degli Usa che sarà operativa a breve.

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI
e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 30/5/2018
ore 16,00

**Perché i comuni siano governati
dal popolo e al servizio del popolo
ci vuole il socialismo**



**NON VOTARE
I PARTITI
BORGHESI AL
SERVIZIO DEL
CAPITALISMO**

**Delegittimiamo
le istituzioni
rappresentative
borghesi**

PMLI

ASTIENENTI

**CREIAMO LE ISTITUZIONI
RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE
FAUTRICI DEL SOCIALISMO**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it

 **il bolscevico**

www.pml.i.it